

seduta n. 95 del 17 luglio 1996

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

ore 10.12

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Die Sitzung ist eröffnet. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich für die heutige Sitzung die Abg. Fedel, Mayr Sepp, Tosadori und Waldner.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DIVINA: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

PRÄSIDENT: Mitteilungen haben wir heute keine.
Somit setzen wir die Debatte über die ersten vier Punkte der Tagesordnung über die Neubildung der Regionalregierung fort: **Rücktritt der effektiven Regionalassessoren Siegfried Messner, Francesco Moser und Nerio Giovanazzi und darauffolgende Maßnahmen - Wahl des Vizepräsidenten des Regionalaussschusses, der der italienischen Sprachgruppe angehört.**

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, ho cercato in queste ore di preparare un intervento alla situazione che si è venuta a creare in Consiglio regionale a seguito del rimpasto da tempo annunciato e soltanto ieri all'ordine del giorno del Consiglio regionale, cercando di ragionare mettendomi dall'altra parte, signor Presidente della Giunta, con uno sforzo che ritengo di dover fare, anche per dimostrare, in modo chiaro e netto, come si possa criticare questa operazione, ma con l'animo e con la mente rivolta al fatto ed alla necessità che la critica non può limitarsi ad essere tale.

Signor Presidente della Giunta, ho avuto modo in queste ore di poter andare con la memoria a quanto detto e scritto all'inizio di questa legislatura e naturalmente sono andato ai documenti che sono stati a questo proposito licenziati e non

soltanto mi sono voluto documentare sulla sua relazione, a presentazione della sua Giunta e della sua maggioranza all'inizio di questa undicesima legislatura, ma ho voluto anche approfondire e ricordare quello che era stato il documento politico, l'accordo di programma sottoscritto dalle forze politiche, che all'inizio di questa legislatura hanno dato vita a questa Giunta.

Allora, signor Presidente della Giunta, non potevo non collegare quanto in quei giorni, due anni e mezzo or sono, ritrovare nel documento che recita: Accordo di programma per la Regione Trentino-Alto Adige, un documento che in quella occasione ebbi modo di criticare, perché era un documento che nella sua sostanza manifestava soltanto il tentativo di assegnare alla Regione Trentino-Alto Adige una strada e un percorso, che a giudizio del Presidente della Giunta poteva essere un ruolo nuovo e diverso rispetto al quadro ed al contesto generale, nel quale la situazione politica regionale si veniva ad inserire.

Allora rileggendo i documenti cui prima facevo riferimento e avendo la volontà di accostarmi oggi, nel momento in cui una maggioranza nuova viene ad esprimere un nuovo governo della Regione Trentino-Alto Adige, oggi l'interrogativo che noi di Alleanza Nazionale abbiamo voluto porci nella prospettiva di un confronto ragionato, sereno, pacato, ma pur sempre un confronto che ha come obiettivo la necessità di far emergere con chiarezza quella che a nostro giudizio dovrebbe essere una corretta impostazione dei problemi che andrò a sviluppare nel corso di questo mio intervento e del problema che a mio giudizio sottende a tutti gli altri.

Signor Presidente della Giunta, questo accostamento critico, ma non pregiudiziale nei confronti della sua persona, nei confronti della sua maggioranza e nei confronti del suo governo, vuole dimostrare innanzitutto come in politica si possa e si debba ragionare con la convinzione che i nodi della politica possono e debbono essere risolti non soltanto sulla base di impostazioni con promesse condizionate da emozioni del momento, ma sulla base della necessità di sviluppare un ragionamento, che sia idoneo a far emergere da un lato una linea di continuità e dall'altro saper essere nella condizione di poter rappresentare per davvero, in termini reali e non in termini meramente formali, la necessità della innovazione.

Allora se noi abbiamo in mente, signor Presidente della Giunta, così come ricordo di aver individuato nei documenti, cui prima facevo riferimento, la necessità di considerare che per quanto ci riguarda noi ci troviamo nella condizione di doverci confrontare innanzitutto sulla necessità di una legittimazione dell'organo regionale, allora a questo punto, signor Presidente della Giunta, mi consenta di aprire un confronto in termini politici e in termini anche di legittimazione politica di quanto io andrò successivamente a dire.

E' fuori di ogni dubbio che in questo momento di transizione, dove non vi è ancora la certezza di uno sbocco positivo ai problemi di carattere istituzionale, che ci vedono comunque impegnati a capire per risolvere, sono convinto e penso che anche lei, signor Presidente della Giunta, sia convinto sulla necessità che ci troviamo di fronte, per quanto riguarda il problema della legittimazione del nostro essere ad un concetto che

forse nessuno o pochi hanno finora riproposto, vale a dire al concetto della cosiddetta sovranità policentrica.

Allora cosa intendo quando parlo e mi riferisco alla sovranità policentrica? Premesso che per sovranità si debba intendere la sovranità popolare, è fuori di ogni dubbio che per sovranità policentrica si debba intendere la legittimazione primaria della sovranità di cui ciascun ente ha a disposizione, ha una sua legittimazione. Qual è la sovranità del Trentino Alto Adige, se non quella di vedere, nell'ambito della stessa, in relazione agli istituti, che da un punto di vista del quadro giuridico e politico oggi si trovano a vivere, a esistere e coesistere con altri istituti giuridico politici. Sovranità policentrica vuol dire allora che la legittimazione di questa sovranità deriva in primo luogo dalla condivisione, o meglio dalla adesione degli interessi e delle aspirazioni, che non sono soltanto di natura materiale, ma sono aspirazioni ed interessi che riguardano più vastamente la sfera delle aspirazioni, delle condivisioni, dei consensi, che a questo proposito il popolo vuole ritrovarsi e vuole quindi avere una sua rappresentazione nell'Organo regionale.

A questo proposito, ben si intende allora che questa sovranità policentrica può essere considerata alla stregua della necessità di vedere come questa legittimazione della sovranità trova nell'organo regionale, così come questa sovranità policentrica per divergenze di funzioni la si può rintracciare nella sovranità nazionale o statale, oppure nella sovranità di altri enti locali, che trovano la loro esistenza e la loro coesione nel più generale sistema e assetto istituzionale del paese.

Signor Presidente della Giunta, questa sovranità policentrica e questa legittimazione della sovranità come può avvenire in termini reali, se non attraverso un sistema, che si trova a coesistere nella necessità di fare da sintesi tra le aspirazioni e gli interessi di natura elettorale e le aspirazioni e gli interessi di natura istituzionale.

In altri termini, signor Presidente della Giunta, il primo e più importante obiettivo, che non soltanto il suo governo, la sua maggioranza, i suoi assessori, ma in una condivisione generale di tutta l'assemblea regionale, si dovrebbe intendere che il primo obiettivo, in un contesto di profonde trasformazioni di carattere politico, economico e sociale e quindi anche di carattere istituzionale, la regione non può non trovare un suo momento di forte impulso alla necessità di essere presenti anche al dibattito che a livello generale, su questi temi, si dovrà pur avviare, se addirittura, signor Presidente della Giunta, dovrebbe esserci un motivo ed un obiettivo comune, a prescindere dalla differenziazione di coloro che stanno al governo e di coloro che stanno all'opposizione.

In altri termini, signor Presidente della Giunta, la proposta che io le formulo, a nome di Alleanza Nazionale ed in termini formali e quindi con la necessità di dover questa proposta essere non soltanto accolta, perché sarebbe una mia presunzione quella di poter immaginare che questa proposta possa essere accolta, se questa proposta non possa avere preventivamente la dignità e la necessità di un dibattito approfondito.

In altri termini, signor Presidente della Giunta regionale, perché lei non intende promuovere, addirittura come linea di governo, la necessità di considerare l'opportunità politica e anche l'opportunità istituzionale, di far nascere una commissione

regionale, che potrebbe essere una commissione per lo statuto, alla quale demandare la delega per una bozza di revisione dello statuto di autonomia, alla luce quindi del dibattito che nel paese si sta articolando, per quanto riguarda la trasformazione dello Stato in senso presidenzialista ed in senso federalista. La Regione Trentino-Alto Adige non può essere assente da questo dibattito e quindi la Regione Trentino Alto Adige, se ha la dignità e se ha la consapevolezza, oltre ad avere la sensibilità, di essere protagonista nel contesto di questo rinnovamento statutale ed istituzionale, la Regione Trentino-Alto Adige deve prendere l'iniziativa, non può essere a retroguardia, non può aspettare che altri possano svolgere il compito che naturalmente le appartiene.

Lei signor Presidente della Giunta saprà che altre regioni a statuto speciale, non tutte, ma una ad esempio, la Regione Sicilia, ha tra i propri organi consiliari una commissione, che è chiamata la commissione per lo statuto, commissione che ha ovviamente il compito di adeguare le norme dello statuto e di avviare un dibattito, affinché le norme dello statuto possono in qualche modo essere considerate alla luce ed alla stregua della necessità della revisione della forma dello Stato e quindi della organizzazione dello Stato, anche con riferimento alle autonomie speciali e non soltanto nell'alveo di un discorso il più possibile generico e quindi impreciso e sicuramente sotto questo punto di vista assolutamente non impegnativo.

Allora, signor Presidente della Giunta, desidero a questo proposito richiamare la sua attenzione e quella di tutte le forze politiche che hanno qui rappresentazione, sulla necessità di avviare, entro il termine naturale di questa legislatura, la necessità di costituire una commissione per lo statuto, che ha il compito di elaborare una bozza, che possa essere utilizzata dal governo regionale, negli incontri che il governo regionale ha a proposito della riforma dello Stato ed a proposito di tutte quelle occasioni, nelle quali il confronto tra i vari organi costituzionali dello Stato e quindi compresa la Regione Trentino-Alto Adige, possa per davvero essere momento, non soltanto di assunzione di responsabilità, ma questa assunzione di responsabilità deve essere basata sulla necessità che questa responsabilità deve essere accompagnata dal concetto di sovranità e questo, come ho detto prima, è indicato dalla rappresentazione delle istanze politiche, che in questo momento si trovano ad essere collocate in questa assemblea legislativa.

Quindi, signor Presidente della Giunta, se si vuole impostare un confronto serio e politicamente forviere di innovazione, rispetto ad una tematica o un confronto, che per me sarebbe stato estremamente facile limitarmi soltanto a muovere delle critiche e le critiche sicuramente le farò, nel corso di questo intervento avrò modo di sottolineare quegli aspetti che, a nostro giudizio, destano non soltanto profonda preoccupazione, ma ci convincono della inadeguatezza di questa maggioranza e di questa Giunta.

Signor Presidente della Giunta, se per davvero noi vogliamo aprire un confronto corretto e serrato con le forze di opposizione, guai se questo confronto non si dovesse aprire, anche perché lei sa benissimo che per quanto riguarda la possibilità di determinare l'iter dei provvedimenti legislativi, tutti i provvedimenti legislativi che possono essere affrontati e discussi da questa assemblea legislativa, se non trovano

preventivamente un comune denominatore e se non riescono questi provvedimenti a iniziativa consiliare, ad essere capaci di far richiamare sugli stessi la condivisione di più vasti settori del Consiglio, che non possono limitarsi ai settori della maggioranza, lei sa meglio di me, signor Presidente della Giunta, che molto probabilmente tutti i tentativi che a questo proposito si potranno fare, probabilmente avranno il risultato di tutti gli altri che qui si sono visti, ad iniziare con il provvedimento riguardante le indennità agli amministratori, per concludere con il provvedimento riguardante la modifica della legge elettorale dei comuni.

Allora, signor Presidente della Giunta, è evidente che a questo riguardo questa Giunta e questa maggioranza deve essere messa nella condizione di poter per davvero avviare un confronto, che non sia squisitamente nominalistico, ma questo deve lasciare lo spazio, affinché ci si possa confrontare e misurare sulle proposte, affinché queste possano per davvero diventare provvedimento concreto, vale a dire leggi.

A questo proposito, signor Presidente della Giunta, al di là della necessità di dover e di voler formulare iniziative tese ad un dibattito di natura istituzionale, quindi ad inserire questo dibattito nella considerazione che non si può pensare ad una riforma dello Stato, se non si arrivi a pensare anche ad una riforma della Regione. La Regione in questo momento è priva di qualsiasi potere reale, ormai andiamo verso la spogliazione di queste ultime competenze e non è un caso a questo riguardo, che l'accordo di programma di due anni fa metta in evidenza come vi sia la volontà di trasferire alle due Province le competenze in materia di catasto e di tavolare, le competenze in materia di credito, le competenze in materia di cooperazione, ma se noi trasferiamo tutte queste competenze alle due Province, ciascuno di noi si rende conto che la Regione diventa soltanto ufficio di ragioneria per liquidare le indennità ai consiglieri regionali.

Poiché non ci stiamo verso una fine così annunciata e non ci stiamo a fare in modo che l'ammalato possa giungere al decesso, senza che ci sia il tentativo, in questo momento estremamente difficile, di salvare l'ammalato dalla morte, mi pare fin troppo ovvio che noi, di fronte a questa situazione, non possiamo che esprimere un netto e profondo dissenso.

A questo riguardo siamo stupiti del fatto che alcune formazioni della sinistra, a cominciare dal Partito Democratico della Sinistra, possono accettare, senza colpo ferire, una simile impostazione. Mi voglio rivolgere a queste forze politiche per interrogarle circa la coerenza del loro operato, come sia possibile fino ieri essere comunemente schierati nella convinzione che le competenze della Regione dovessero essere non soltanto difese, ma addirittura, proprio in relazione a quel discorso di trasformazione dello Stato e conseguentemente anche alla trasformazione del ruolo delle autonomie speciali, non si potesse non pensare alla necessità di immaginare, che accanto a quelle competenze residuali, che sono rimaste a capo della regione, non si potesse immaginare che alla regione siano date altre e ulteriori competenze, perché soltanto questo è il solo modo serio per avviare un ragionamento diretto al potenziamento dell'autonomia regionale, in quanto è fonte indispensabile per le autonomie provinciali.

Allora, signor Presidente della Giunta, si apre un altro discorso, è il discorso della riforma elettorale, ma questo discorso non lo troviamo nelle sue parole, in alcun documento, non so se a questo riguardo vi sia un accordo tra le forze politiche che compongono la maggioranza, sono convinto che questa Giunta sia nata esclusivamente per adeguare la soluzione della crisi trentina alla situazione regionale ed in questo contesto trova maggior linfa e maggiore validità politica il tentativo, che è noto a tutti, della SVP, di riuscire in questa situazione di crisi e di difficoltà a spuntare altri obiettivi, altre concessioni nella sua tradizionale impostazione politica, che vede appunto il partito di raccolta degli italiani di lingua tedesca, a comporre il disegno eversivo nei confronti della sovranità della regione Trentino-Alto Adige.

Riforma elettorale. Non sappiamo quali siano le reali intenzioni e le vere volontà, a questo proposito espressioni della maggioranza e della Giunta, non lo sappiamo perché al di là di qualche intervista ed a questo proposito, signor Presidente della Giunta, mi corre l'obbligo di criticare il suo intervento, perché a questo riguardo lei nulla ha detto in merito, allora dobbiamo prendere per buone soltanto alcune considerazioni, una serie di considerazioni o forse sarebbe meglio definire una serie di intuizioni, circa la volontà vera di risolvere il problema della legittimazione elettorale, attraverso una modifica al sistema elettorale.

Non sappiamo se questa maggioranza è convinta che la riforma elettorale debba passare attraverso l'introduzione della soglia, oppure attraverso l'introduzione di un sistema che veda in qualche modo premiata la maggioranza con il cosiddetto premio di maggioranza; lei non ha detto nulla a questo riguardo e se ha taciuto una ragione c'è, non posso pensare che lei, che molto probabilmente passerà alla storia come il Presidente "camomilla", per la sua capacità di addormentare i conflitti, qualora i conflitti ci siano e per la sua capacità di schivare i conflitti qualora si possono prefigurare all'orizzonte, non credo che possa passare alla storia come il Presidente "camomilla" e mi auguro non passi alla storia come tale Presidente, mi auguro si renda conto della grande responsabilità che ricade sulle sue spalle, credo si renda conto oltretutto di essere il Presidente, emanazione del collegio della provincia di Trento, penso si renda conto della necessità che sulla sua persona, punto di riferimento di natura istituzionale, non soltanto si possono rivolgere coloro che la seguono sul piano delle scelte politiche, ma si devono rivolgere anche coloro che sulle scelte politiche non la seguono, anzi assumono una posizione di critica anche rigorosa e dura.

Sotto questo profilo noi abbiamo di fronte due soluzioni, quella che è in linea con lo statuto e con l'art. 25 dello statuto, che impone il sistema proporzionale, una linea che può essere suffragata, comprovata, che può trovare una dimensione coerente con questa impostazione statutaria, che può prevedere l'introduzione di una soglia naturale e questa è un'impostazione che può salvare sia la norma statutaria, anzi questa norma è salvata dalla tutela statutaria della necessità che il sistema debba essere proporzionale, rispetto agli impegni che lei ha assunto, signor Presidente della Giunta, attraverso la dichiarazione che ha reso al momento del suo insediamento, quando prefigurando una riforma elettorale lei, a pag. 3, testualmente diceva: "tale esame va

ripreso e completato anche alla luce delle innovazioni in materia di norma elettorali, introdotte a livello nazionale".

Allora come si può conciliare questa sua affermazione, che ritengo non smentibile, ma soprattutto un'affermazione della quale lei, anche oggi, debba rispondere, non penso che la nuova maggioranza e il nuovo governo possono implicare un mutamento di rotta, per quanto riguarda la sua convinzione in materia elettorale. A pag. 3, nel momento del suo insediamento, lei ha detto che era disponibile o sensibile alla necessità di una riforma elettorale, che avesse come presupposto non soltanto le motivazioni che hanno indotto a livello nazionale di riformare il sistema elettorale, ma il presupposto anche di una riforma del sistema elettorale a livello regionale.

Devo ritenere che l'entrata in Giunta del Partito Democratico della Sinistra e probabilmente l'attività che l'assessore di emanazione pidiessina agli affari elettorali, dovrà pur manifestare concretamente una volontà politica, per quanto riguarda allora il nuovo assetto e la nuova legge elettorale, cosa sarà, una legge di riforma elettorale che possa nascere sulla base della necessità di avviare una riforma contestualmente a una revisione istituzionale e al modo di legittimazione della elezione dei consiglieri regionali nei due collegi? In altri termini noi avremo di fronte un sistema elettorale univoco, che vale tanto per la provincia di Trento e per il collegio di Trento, tanto per la provincia di Bolzano e per il collegio di Bolzano! Oppure noi dobbiamo immaginare che a questo proposito, per soddisfare le cosiddette ansie di governabilità del Trentino, si possa immaginare un sistema elettorale diverso nel collegio di Trento, rispetto al collegio di Bolzano. Allora quale sarà la legittimazione di coloro che entreranno a far parte del Consiglio regionale, se la legge elettorale sarà diversa nei due collegi?

Questi sono interrogativi legittimi, signor Presidente della Giunta e lei in quella circostanza, nel momento in cui si avvia, attraverso l'accoglimento delle dimissioni e la surroga dei nuovi assessori e non una mera operazione di rimpasto, ma un vero e proprio nuovo governo, anche per il numero degli assessori che andremo ad sostituire e per quanto riguarda i nuovi che andremo a eleggere.

Quindi sotto questo profilo mi pare che il vincolo statutario sia tale da impedire la possibilità di giungere ad un sistema elettorale univoco, che voglia privilegiare il cosiddetto obiettivo della governabilità, attraverso la revisione elettorale, tale da garantire alla coalizione dei partiti di maggioranza un premio di maggioranza. Sotto questo profilo se la scelta della riforma elettorale è unitaria per quanto riguarda i due collegi, mi pare che questa sia una via, in maniera del tutto ineludibile, preclusa alla possibilità di una concreta realizzazione.

Quindi riforma elettorale sulla base della soglia e quale sarà questa soglia di ingresso al Consiglio regionale? Sarà una soglia naturale, oppure sarà più consistente, al 5-10-15%, quale sarà la soglia? Lei è nella condizione di potercelo dire, credo di no, ma forse il Partito Democratico della Sinistra e le altre componenti del centro-sinistra, che andranno a far parte della maggioranza, avranno a questo proposito un obiettivo unico e avranno un'unica convenzione, ritengo di no.

Allora noi cosa andremo a costituire? Una Giunta, un Governo, che sotto il profilo più importante, quello di riformare la legge elettorale per quanto riguarda l'elezione del Consiglio regionale, questa Giunta e questa maggioranza si trova nella condizione di essere, nel momento stesso in cui viene votata, in cui trova la fiducia del Consiglio, si trova nella condizione di far emergere queste difficoltà e queste differenze sono talmente grandi ed evidenti, che lei signor Presidente non è più il Presidente della "camomilla", ma è il Presidente che non vuole scivolare sulla buccia di banana, si trova nella condizione di dover rimuovere dal suo intervento qualsiasi riferimento concreto alla riforma elettorale, perché non è patrimonio comune vostro, ma diventa un ostacolo insormontabile, perché se non si vuole incappare nella obiezione di carattere statutario e di carattere politico, molto probabilmente non si vedrà, da qui allo scadere della legislatura, alcun serio tentativo di intervento, per realmente modificare la legge elettorale regionale.

Per quanto riguarda realmente, signor Presidente della Giunta, quali sono le sue intenzioni di giungere alla definitiva eliminazione dalla competenza della regione delle materie quali la cooperazione, il credito, il tavolare ed il catasto, a questo proposito quali sono le vostre intenzioni? Vogliamo per davvero giungere a trasformare la regione in un ufficio di ragioneria per liquidare le indennità dei consiglieri regionali? Credo di no e lei sulle sue spalle si assume anche questa responsabilità.

Signor Presidente della Giunta, per quanto riguarda il cosiddetto processo di informatizzazione del catasto e del tavolare, quali iniziative lei intende assumere per dare una svolta definitiva a questa situazione? Non è un caso che l'assessore competente in materia di catasto e di tavolare si sia dimesso, ci sono ragioni di altra natura dietro queste dimissioni o sono soltanto ragioni che si possono riassumere come un naturale avvicendamento nell'ambito degli uomini del SVP. Anche qui non abbiamo avute risposte, se non l'assicurazione, da parte del Presidente della Giunta regionale, non in questa occasione, ma in altre, quando il Presidente della Giunta ha ritenuto di dover accettare le critiche che da tempo il sottoscritto muoveva nei confronti di questo progetto e di voler verificare in maniera più organica le problematiche che sono sorte accanto alla realizzazione di questo progetto.

Per quanto riguarda l'oculatezza della spesa pubblica regionale, signor Presidente, non ritiene forse opportuno smettere con un'impostazione di carattere legislativo tale da destinare decine e decine di miliardi per finanziare progetti di cooperazione internazionale, quando in questa circostanza il nostro paese, quindi anche noi per quanto riguarda la nostra parte, siamo chiamati ad una responsabilità e ad una considerazione maggiormente attenta rispetto alla spesa. Ha mai pensato che sarebbe il caso di smetterla con interventi di sostegno nei confronti di questo o di quello, anche a livello nazionale, quando noi assistiamo ad una grave crisi economico finanziaria, quando il debito pubblico ha superato di gran lunga i due trilioni di miliardi di debito, vogliamo anche noi fare la nostra parte, per fare in modo che la spesa pubblica sia contenuta. E' evidente che Alleanza Nazionale, a questo proposito, annuncia fin d'ora che qualsiasi provvedimento destinato a carico di qualsiasi soggetto, che non sia questo intervento attinente con le competenze della regione Trentino-Alto Adige, di fronte a

questi interventi Alleanza Nazionale assumerà una energica posizione di condanna e opererà nel modo che riterrà più corretto e legittimo, anche alla luce degli strumenti regolamentari, per impedire l'approvazione di siffatte misure.

A questo punto bisogna che tutti quanti noi abbiamo la consapevolezza che il denaro del cittadino si può dilapidare, non si può gettare dalla finestra impunemente e chi lo getta deve essere additato come distruttore di risorse pubbliche e quindi deve essere fermamente combattuto.

Signor Presidente della Giunta, lei che cosa ci può dire in merito alla necessità di una riforma dell'organizzazione burocratica della regione Trentino-Alto Adige, immagino che lei si renda perfettamente conto che noi siamo terribilmente in ritardo per quanto riguarda la riforma del personale e per il problema della trasparenza dell'attività della regione Trentino-Alto Adige. Quali soluzioni, quali provvedimenti, quale occasione di dibattito e di confronto lei ci può offrire a questo proposito. Allora lei avrà considerato come il nostro intervento, che ha voluto toccare tutte le problematiche che sono all'ordine del giorno non da oggi, ma da diverso tempo, avrà anche notato, signor Presidente della Giunta, che il nostro non è stato un intervento meramente critico, limitandosi alla critica fine a se stessa, abbiamo voluto denunciare alcune contraddizioni che ci sono, che vi erano, che affiorano dai documenti e dalla linea concreta dell'attività di governo, ma abbiamo voluto proporre non soltanto delle soluzioni, ma anche delle indicazioni e su queste noi intendiamo fermamente confrontarci, ci crediamo e vogliamo avere soddisfazione. Quindi la commissione dello statuto, signor Presidente, deve essere costituita al fine di evitare o di impedire che a proposito di riforme possa parlare il governo, se il governo non è legittimato da un consenso politico su questo argomento.

Avrà anche capito che noi siamo contro all'ulteriore spogliazione delle competenze della regione e siamo a favore affinché la regione possa, nel contesto della trasformazione dello Stato, avere ulteriori competenze, nel quadro del riassetto statale e nel progetto di Stato federale. Non possiamo essere la cenerentola, ma dobbiamo essere parte attiva nel dibattito e soprattutto nella costruzione di questo progetto.

Non possiamo quindi, signor Presidente della Giunta, tollerare che ci possono essere differenze sul piano della legittimazione del Consiglio, attraverso le sue articolazioni, attraverso i due collegi di Trento e Bolzano, lei avrà capito, signor Presidente, che noi miriamo ad una più oculata finanza regionale, che sia in sintonia con la necessità del risparmio e con necessità della utilizzazione proficua, per i fini funzionali e per i fini istituzionali e per le competenze che la regione ha.

Allora tutto questo, come noi crediamo possa essere motivo di confronto, questo confronto lo vogliamo con senso di responsabilità, con chiarezza, con serenità, con lealtà, nel senso che noi siamo all'opposizione e stando all'opposizione il nostro compito è quello di controllare l'operato di chi governa, ma al tempo stesso desideriamo avere, non soltanto per sensibilità politica o per rispetto o per educazione, ma per la necessità del coinvolgimento, in questo momento di trasformazione, di tutti coloro che qui dentro hanno rappresentanza, nei confronti di coloro che come noi, che questa rappresentanza ce la siamo meritata sul campo, vogliamo essere coerenti fino in fondo,

dando il nostro contributo, ma al tempo stesso auspicando che lei, signor Presidente della Giunta, la Giunta e la maggioranza voglia avere nei nostri confronti quel corretto rapporto che si deve instaurare in un'assemblea legislativa, che vuole essere protagonista dei propri tempi e non vuole essere in alcun modo seconda a nessuno, anche per quanto riguarda le responsabilità che in futuro saremo chiamati a rispondere.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, siamo arrivati ad un momento molto cruciale di questa legislatura, siamo arrivati al rimpasto della Giunta regionale, dove verranno sostituiti tre componenti, dove due di questi hanno assunto nuovi incarichi di governo in provincia di Trento.

A mio giudizio stiamo assistendo ad una nuova occupazione, una nuova spartizione di potere, una semplice mossa di pedine, basata solo sull'occupazione di caselle.

Farò delle considerazioni derivate solo dalla relazione del Presidente Grandi, nella quale si fa riferimento a un documento programmatico non ancora ricevuto. Come consiglieri non abbiamo mai ricevuto questo documento e mi chiedo se esiste veramente questo documento o sono solamente delle storie per bambini, per tenerci calmi e tranquilli, promettendo solamente delle cose.

Nella relazione del Presidente Grandi è stato evidenziato un confronto con tutte le minoranze, anche in questo caso sono delle storie, perché io, come altri colleghi, che facciamo parte della minoranza, non siamo mai stati contattati e fatti partecipi a questa nuova distribuzione di incarichi nella Giunta regionale. Nella relazione si fa riferimento ad una nuova maggioranza aperta al confronto di tutti, evidenziando alcune priorità, la prima di queste è la riforma elettorale.

A tal proposito voglio ricordare la prima proposta, che è stata la mia, fatta nel lontano 6 novembre 1995, una proposta di modifica della legge elettorale 8 agosto 1983, n. 7, in tema di elezioni del Consiglio regionale. La mia proposta era uno stimolo alla presentazione di altre proposte, uno stimolo per far emergere le varie posizioni dei partiti presenti in Consiglio regionale. Ho ottenuto dei risultati, perché allo stato attuale delle cose molti partiti, molte componenti politiche si sono espresse in un senso o in altri sensi.

Per quanto riguarda la riforma elettorale dobbiamo sempre partire dal dato di fatto che la nostra regione Trentino-Alto Adige vive in una situazione particolare, dettata dallo Statuto di autonomia, dove all'art. 25 è previsto il sistema proporzionale puro per l'elezione dei consiglieri regionali. A tal proposito voglio fare delle considerazioni. Ritengo che ogni regione debba autonomamente fare delle proprie regole di elezione del Consiglio regionale, proprio per andare in direzione di una maggiore autonomia delle regioni.

Sono anche favorevole ad un sistema maggioritario, dove venga riconosciuto il ruolo strategico, importante delle minoranze. Ad esempio se noi impostiamo un sistema maggioritario, dove alla coalizione o al partito che raccoglie più

voti vengono assegnati i due terzi del Consiglio e si riserva alle minoranze i rimanenti seggi del Consiglio, sarebbe una cosa positiva, proprio per il fatto che le minoranze hanno una posizione strategica di controllo e di proposizione.

Pertanto ritengo che sia con il sistema proporzionale, che con il sistema maggioritario in questo senso, come ho espresso prima, ci sia una tutela delle minoranze. E' opportuno inoltre separare il legislativo dall'esecutivo, prevedendo anche l'elezione diretta dei presidenti delle Giunte provinciali o regionali. E' chiaro comunque che una riforma elettorale regionale deve essere inserita nelle riforme più generali dello Stato italiano, pertanto la riforma elettorale affianca le riforme istituzionali, che porteranno - auspicio - al federalismo. E' chiaro che ci sono tante interpretazioni di federalismo, federalismo-secessionismo, federalismo-regionalista, ecc. Ritengo che quanto prima si debba entrare in quest'aula e analizzare e che ogni partito politico si esprima su cosa intende per federalismo inserito nel contesto dello Stato italiano.

Nella relazione del Presidente Grandi, vediamo che a proposito della riforma elettorale si dà mandato alla Giunta, affinché in tempi rapidi, a statuto invariato, proprio per evitare la frammentazione, si convenga ad una riforma organica, evidenziando il fatto che per la provincia di Trento bisogna verificare la possibilità per consentire stabilità e alternatività entro l'estate 1996.

Cosa vuol dire questo? Interpreto che si parte già con il piede sbagliato, differenziando i sistemi tra il Trentino e l'Alto Adige e chiedo quali sono le proposte di riforma elettorale di questa maggioranza, dato che nella relazione e nel documento programmatico, mai visto, non sono state evidenziate.

Altra priorità richiamata dal Presidente Grandi è quella del riordino istituzionale, se andiamo a vedere la legge sui comprensori, fino ad ora non abbiamo concluso niente, perché la SVP ha imposto una certa linea politica, abbiamo visto una legge per la riforma dei comprensori, che è stata messa nel cassetto e probabilmente verrà cancellata dal nuovo assessore alle riforme agli enti locali del Trentino, come nell'ultimo Consiglio regionale si è visto, puntando alla sostituzione della legge con degli emendamenti sostitutivi; i trentini anche in questo caso sono succubi di questo modo di fare, di questa politica portata avanti dal SVP, dove, basti pensare alla legge Giovanazzi, la normativa che disciplina le comunità comprensoriali dell'Alto Adige era riconosciuta e non veniva minimamente intaccata dalle riforme.

Per quanto riguarda l'assessorato agli enti locali della regione, che doveva fare le riforme elettorali, le riforme istituzionali, doveva modificare la legge regionale per l'elezione diretta del sindaco è da bocciare, abbiamo visto un ostruzionismo della sinistra per quanto riguarda la legge regionale, mi domando come si andrà avanti in questa ultima e seconda metà della legislatura. Abbiamo una legge per l'indennità dei sindaci, ferma anch'essa nei cassetti e abbiamo la legge dei comprensori.

Se la Giunta regionale si è comportata male in questa prima metà della legislatura, se ha gestito male questo periodo di transizione, l'assessore agli enti locali si è comportato peggio, ritengo sia stata la peggior gestione dal dopoguerra.

Sono state evidenziate nella relazione del Presidente Grandi anche modifiche al regolamento, che sono strategiche per licenziare una legge elettorale e non

solo quella ed in maniera rapida e veloce. Potrei anche essere d'accordo sulla fiducia, però su quali temi dovrà essere applicata, quanti consiglieri serviranno per tale procedura, allo stato attuale abbiamo queste domande e siamo senza risposte.

Altre priorità cennate dal Presidente riguardano la previdenza complementare in tempi brevi, la tutela delle minoranze e per quanto riguarda la tutela delle minoranze quali progetti avete, la rappresentanza ladina in Consiglio provinciale di Trento volete considerarla! Se non è mai partito un ufficio di coordinamento delle minoranze etniche in provincia di Trento, cosa volete parlare di riforme e di tutela delle minoranze? Vediamo che sono stati fatti molti discorsi, molte volte sono state esternate parole, proclami, però di fatti abbiamo visto ben poco. Questa prima parte di legislatura come bilancio sicuramente è negativo.

Un altro problema che non è stato affrontato anche dai colleghi consiglieri è il quarto punto all'ordine del giorno, che riguarda l'elezione del Vicepresidente della Giunta regionale, chi sarà il fortunato? Sarà il cav. Casagranda o chi altro? Esigiamo delle risposte precise.

Per concludere dico che tutta la Giunta doveva dimettersi, per l'inefficiente, inconcludente gestione delle risorse regionali. Il mio giudizio è negativo, perché non avete le idee chiare, non avete un programma preciso sui temi fondamentali e strategici di questa legislatura, vedi la riforma elettorale e istituzionale, nonché l'elezione diretta dei sindaci e le loro indennità.

Accetterò pertanto le dimissioni degli assessori e voterò contro le proposte di surroga avanzate dal Presidente. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Grazie signor Presidente. Ho ritenuto di dover prendere la parola per una necessaria puntualizzazione su alcuni temi che hanno caratterizzato questo dibattito, anche perché il gruppo del Partito Democratico della Sinistra è stato più volte ricordato nel dibattito e richiamato a un presunto dovere di coerenza che si dice non essere avvenuto in questa fase.

A me pare di dover iniziare con una affermazione. La nuova maggioranza, cui ci apprestiamo ad affidare il governo di questa regione, l'adeguamento del programma, che conseguentemente ne discende, nasce da una precisa indicazione dei gruppi consiliari dell'Ulivo trentino, che concordando un programma per il governo della provincia, hanno posto come elemento centrale anche quello di riformare la legge elettorale, che riguarda l'elezione dei consiglieri regionali nella circoscrizione di Trento.

Questo è il punto centrale della nostra proposta, sulla base di questa indicazione le forze politiche, che hanno stretto l'accordo di maggioranza a Trento, si sono confrontate con gli interlocutori di Bolzano, ottenendo appunto una garanzia, nel senso di poter procedere ad una proposta di innovazione della legge elettorale, per quanto riguarda la provincia di Trento. Mi pare che rispetto a questo obiettivo ci sia poco da aggiungere, occorre, a parer nostro, che sia innovato profondamente il sistema politico e istituzionale del Trentino, attraverso appunto una modifica della legge

elettorale, perché senza questa condizione il declino e la decadenza, ricordati da qualche collega, non sono un rischio, ma diventano una realtà ed anche la situazione che stiamo vivendo oggi in Provincia di Trento, mi pare significativa a descrivere questo percorso di decadenza, che dobbiamo interrompere per creare le premesse di natura istituzionale e politica, per garantire lo sviluppo dell'autonomia del Trentino.

E' chiaro che tutto non passa di lì, sono in questione anche le culture, i comportamenti amministrativi, le prassi politiche, ma il passaggio obbligato, la condizione necessaria, anche se non sufficiente, è quella di introdurre le modifiche per questa operazione di innovazione del sistema politico ed istituzionale.

Sono stati chiari i limiti e le condizioni entro cui questa proposta potrà prendere forma, tutti conosciamo il vincolo dell'attuale statuto, siamo ben consapevoli che una proposta come quella ipotizzata per Trento presuppone una differenziazione dei sistemi elettorali fra Trento e Bolzano, eppure le verifiche che abbiamo condotto, sia per la costituzionalità di una proposta, sia per mantenere la vitalità del nesso regionale, ebbene le verifiche che abbiamo condotto ci dicono che questa strada non mina il vincolo regionale e può restare nell'ambito della costituzionalità, anche a statuto invariato.

Sappiamo anche che vi è una domanda di riforme più profonde, qualcuno ha già ricordato istituti come quello degli assessori esterni, istituti come quello della designazione o elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale, è chiaro che questa domanda legittima di riforme più vaste, questo presuppone anche una modifica dello statuto; a noi pare però che i processi non siano in contraddizione, che si può lavorare per operazioni condivise, soprattutto fra le componenti linguistiche di questa nostra comunità regionale, per le necessarie operazioni condivise di modifica dello statuto ed insieme lavorare, perché a statuto invariato si ottengano le risposte anche nel senso della innovazione che prima ricordavo.

Devo registrare questa circostanza, che mentre in quest'aula - ed è chiaro che l'accentuazione polemica in questa sede fa premio su altre condizioni - molte forze politiche sottolineano la difficoltà o addirittura l'improcedibilità dell'itinerario a cui noi pensiamo, mentre all'esterno di quest'aula, per dichiarazioni politiche impegnative sulla stampa e in altre circostanze, questo percorso è invece riconosciuto, mi riferisco ad autorevoli esponenti delle forze che si richiamano al Polo delle libertà, che anche recentemente sulla stampa hanno dichiarato che questo è un percorso necessario ed il collega Taverna sa benissimo che nei primi "pour parlè" che abbiamo avuto con quella persona squisita e competente, che è il prof. Fisichella, un itinerario di questo genere non lo ha certamente escluso e si è dichiarato interessato a darci una mano, per ottenere quelle risposte che siano costituzionalmente le più corrette.

Quindi ho fiducia che, a parte questa fase polemica, si ottengano e si possano aprire quei confronti che, avendo chiara la situazione della Provincia di Trento, possano avviare i processi di riforma a cui molti di noi guardano. Ho detto che si tratta di pensare che i due processi, quello di operazione condivisa di riforma dello statuto e quello di modificare la legge elettorale a statuto invariato, non sono alternativi, ma possono procedere parallelamente, sono convinto però che i tempi per la riforma della

legge elettorale a statuto invariato, siano più urgenti e siano anche teoricamente più brevi da superare.

Quindi confido che poi, oltre questa fase polemica, si trovino le opportune sedi di confronto, perché la questione non riguarda questo o quel ramoscello delle forze politiche, riguarda il destino ed il futuro di un'intera comunità, in particolare quella della nostra provincia, nella quale appunto le difficoltà del sistema politico, di funzionamento, di efficienza delle istituzioni si presentano con caratteri più gravi che non in questa provincia di Bolzano, alla quale siamo legati dal vincolo regionale.

Devo in particolare dire alle forze politiche che si richiamano all'Ulivo, che nei lunghi e travagliati mesi che hanno preceduto la conclusione della crisi politica in provincia di Trento e - ripeto - tutte le forze politiche che si sono riunite nell'alleanza del 21 aprile hanno sottoscritto documenti impegnativi, proprio rispetto all'itinerario che ho cercato di descrivere. E' chiaro che poi le distinzioni vi sono, chi come il Partito Democratico della Sinistra è stato uno dei soggetti più attivi nella campagna di referendum negli anni scorsi, certamente ha più determinazione rispetto a questi problemi, ha maggiore consapevolezza della portata delle questioni, del carattere della posta in gioco, che forze, che magari al momento del referendum erano schierate nel fronte opposto.

La traduzione del principio di un sistema elettorale, che garantisca ai cittadini la possibilità di investire di compiti di governo una maggioranza, che renda quindi i governi dotati di caratteri di stabilità e di responsabilità nei confronti dei cittadini, che sono necessari per la innovazione del sistema politico e per introdurre le premesse necessarie, che evitino la decadenza anche del nostro sistema autonomistico, la traduzione di questo principio in norme elettorali non è un'operazione semplice, però, colleghi, credo debba essere chiaro a tutti che è sistema proporzionale quello che vige nei comuni trentini sopra i 3000 abitanti, anche se è corretto con il premio di maggioranza, quindi non fuorusciamo dai vincoli statutari se ipotizziamo un sistema proporzionale con correttivi come quello del premio di maggioranza, perché quello vale per esempio nei comuni trentini sopra i 3000 abitanti, vale nelle regioni ordinarie, attraverso strumentazioni che sulle singole previsioni possono essere anche diverse, però si rimane nell'ambito del sistema proporzionale, anche se introduciamo correttivi, come quelli che ho ricordato, che valgono nei comuni sopra i 3000 abitanti o valgono anche, attraverso la legge elettorale che è stata chiamata Tatarellum per il Ministro che l'ha promossa e credo che quella sia stata veramente un'operazione più che intelligente e più che opportuna.

La traduzione dei sistemi proporzionali corretti ha diverse versioni e potremo discutere se il premio di maggioranza si applica con o senza la soglia, potremo discutere dell'entità del premio di maggioranza, se il premio di maggioranza si accompagna al turno unico o al doppio turno, potremo discutere sulla modalità di espressione delle preferenze localmente vincolate e quindi una sorta di forme che assomigliano ai collegi uninominali e che però nel modello della vecchia legge elettorale del Senato erano di per sè sistemi proporzionali, così le chiamano i politologi, preferenze localmente obbligate, con un misto di collegi di questa natura e una lista

provinciale, cioè tutta una serie di aspetti in gioco, sui quali credo si debba aprire il confronto, a partire però dal presupposto, almeno stando alle dichiarazioni di molte forze politiche presenti in quest'aula, siano da molti auspicate e da molti desiderate.

Torno a ripetere che dobbiamo superare questa fase di polemica, inevitabile in questo momento, per affrontare, con la necessaria determinazione e la necessaria consapevolezza, una partita come questa. Questo è il punto centrale dei rapporti che il nostro gruppo, come altri che hanno costituito una delle gambe dell'alleanza programmatica del Trentino, questo è il punto centrale sul quale abbiamo avviato il confronto e abbiamo ottenuto le risposte che ci rassicurano che questa partita doveva essere affrontata per poter trovare la giusta risposta nei tempi necessari, sapendo che i tempi stringono e che nei due anni e mezzo che ci restano prima del completamento della legislatura, se lavoriamo seriamente e con determinazione una risposta potremo trovarla.

Ci sono due altre questioni con le quali ci siamo confrontati, quella della previdenza complementare, nel senso di creare, questa era la linea del nostro ragionamento, i presupposti perché nelle fasi inevitabili di ripensamento delle forme conosciute dello stato sociale si trovino localmente risposte all'altezza dei problemi da affrontare in questa fase a cui tutti è richiesto un profondo ripensamento delle forme e dei modi con i quali abbiamo conosciuto e abbiamo visto all'opera lo stato sociale, nell'esperienza sono solo italiana, ma anche europea. Credo che dentro queste competenze della previdenza complementare, uno degli aspetti a cui noi abbiamo guardato con interesse e priorità, è quella di creare i presupposti, come quello della assicurazione per invalidità permanente su modelli che abbiamo visto all'opera, per esempio in Germania, in occasione dell'incontro che abbiamo avuto fra il Consiglio provinciale di Trento e il Landtag del Baden-Württemberg.

Un ulteriore aspetto del nostro ragionamento è quello che riguarda il recepimento dei principi della 421, in ordine soprattutto alla questione di creare i presupposti per una reale omogeneizzazione di trattamenti fra regione, provincia e comuni. Voi sapete che le discipline legislative che riguardano i dipendenti comunali, hanno origine nella legge regionale e voi sapete che anche nel passato il problema della omogeneizzazione di trattamenti degli enti che sono attivi in questa regione, è un problema da affrontare, non solo per obiettivi di giusta omogeneizzazione retributiva, ma anche per rendere possibili i processi di mobilità di personale fra gli enti, che sono necessari per adeguare le dotazioni di personale degli enti, anche in relazione ai mutamenti nella suddivisione di poteri a cui miriamo.

Siamo consapevoli che resta tutta una infinità di altri problemi da affrontare, non ultimo capisco bene le istanze del collega Ianieri, che domanda la rappresentanza del gruppo etnico italiano nella Giunta regionale, problema che certamente rimane, non è stato affrontato nemmeno all'esordio di questa legislatura, dovrà trovare delle soluzioni probabilmente anche di natura statutaria, quindi dentro quella operazione di revisione dello statuto, che secondo me dovremo riuscire a portare avanti in forma condivisa.

In questa occasione però, lo devo dire al collega Ianieri, a noi è parso che il problema della riforma elettorale per la provincia di Trento avesse una priorità assoluta rispetto a tutta un'altra serie di problemi ed è su questo che è nata, se nascerà, la nuova maggioranza e dovremo rivedere la composizione degli organi di governo della Giunta regionale.

Richiamo la questione della regione e questo è l'ultimo elemento della mia riflessione. Lo volevo dire ai colleghi, credo che il PDS nel passato è stata una delle forze determinanti nel costruire gli assetti politici e istituzionali, in quest'area delicata e siamo ben consapevoli che occorre muoversi con cautela quando si affrontano queste tematiche. Nella nostra riflessione è parso a noi che occorra andare oltre l'esistente e quel processo di riforma della regione, che ricordava il collega Taverna, è un processo che anche noi vorremo intraprendere, dentro le prospettive di riorganizzazione e di ripensamento della forma dello Stato, processi a cui mirano anche le nostre forze politiche a livello nazionale, quindi processo del federalismo e via discorrendo.

Credo che occorre uscire dalla propaganda e affrontare decisamente questo tema; dentro questa grande operazione di riforma dello Stato può benissimo collocarsi anche l'operazione di riforma della regione. Collega Taverna, sono convinto che la vitalità del nesso regionale è talmente operazione necessaria che ci fa anche riflettere che questa vitalità non possiamo semplicemente evocarla, perché in materia di ordinamento vedo che è più matura, batte i tempi la possibilità di affidare queste competenze alle province. Quindi le competenze in materia di ordinamento, lo dico in maniera molto prudente, con una valutazione che è pressoché personale, credo che siano competenze che nella maturità dei tempi possono essere anche affidate alle province. C'è tutta un'altra serie di competenze, che però all'interno della riforma federalista dello Stato possono ridare vigore e vitalità al nesso regionale.

Questa mi pare la partita che abbiamo di fronte. C'è una questione di competenze regionali, competenze che possono essere di natura legislativa, senza che questo implichi invece che l'amministrazione resta nella regione, quindi ci sono competenze diverse a cui poter pensare per rendere vitale il nesso regionale e ci sono anche forme istituzionali diverse per dare vitalità al nesso regionale. Questa è la questione grossa che abbiamo qui, perché dobbiamo pur considerare l'impasse nel quale di troviamo e le difficoltà di rendere vitale il nesso regionale e quindi un'idea di riforma della regione credo possa essere veramente nell'agenda dei nostri lavori, sapendo che sono terreni delicatissimi, che gli equilibri non si inventano e che soprattutto queste questioni vanno affrontate con una forte convergenza delle componenti linguistiche che vivono in quest'area.

Questa mi pare la considerazione preliminare, questa attenzione al problema della condivisione dei processi di riforma è stata anche motivo, nel momento della presentazione del disegno di legge per la riforma della Costituzione, che ci ha fatto votare assieme a tutti i colleghi del Consiglio provinciale di Trento la mozione che è stata approvata a suo tempo nel Consiglio provinciale, perché la esistenza e la vitalità del quadro regionale è una condizione di esistenza dell'autonomia e quindi degli equilibri delicati da costruire e da sviluppare in quest'aula.

Non aggiungo altro, credo che dovremmo aspettarci una possibilità di ragionamento pacato per affrontare i problemi con la urgenza con la quale si presentano, nella situazione in cui oggi stiamo vivendo a noi pare che l'urgenza prima è quella di affrontare le modifiche della legge elettorale regionale, per creare le condizioni di una governabilità diversa e rinnovata nella provincia di Trento.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Klotz, zum zweiten Mal.

KLOTZ: Der Präsident der Regionalregierung ist gestern in seinen Darlegungen sehr generell gewesen. Er hat wenig Auskunft gegeben über konkrete Vorhaben und hier möchte ich mich vor allen Dingen auf die Abänderung der Geschäftsordnung beziehen. Wir hören oder lesen nun heute aus der Zeitung einige Details, die mir als Zumutung erscheinen. Zunächst einmal die Tatsache, daß wir es aus der Zeitung erfahren. Warum hat man uns hier nicht gestern ganz klar sagen können, daß sich die neue Mehrheit darauf geeinigt hat, in puncto Geschäftsordnung das, das und das zu ändern. So wäre es eigentlich korrekt gewesen und so hätten wir es uns auch erwarten können. Wie sollen wir neue Mitglieder dieser Regionalregierung wählen, wenn wir nicht genau wissen, was sie vor haben und vorauf sie sich geeinigt haben. Ich glaube, das wäre das Grundlegende für ein Fairplay, also für eine Art korrekter Erneuerung der Regierung und korrekter Einbindung des Plenums der Abgeordneten.

Ich möchte mich wie gesagt vor allen Dingen auf dieses Thema Geschäftsordnung konzentrieren. Einmal, weil ja die Geschäftsordnungskommission des Regionalrates arbeitet. Wir haben uns zu zwei oder drei Sitzungen getroffen und insgesamt war die Mehrheit dieser Kommission der Meinung, daß man die Geschäftsordnung als solche als Ganzes behandeln sollte und daß man eine gründliche Arbeit vornehmen sollte, nicht nur einige wenige Punkte herausnehmen und abändern, sondern wenn schon sollte es ein harmonisches Ganzes abgeben. Alle oder fast alle waren damit einverstanden. Und nun lese ich aus der Zeitung: "Erste Amtshandlung der umgebildeten Regionalratskoalition soll eine Abänderung der Geschäftsordnung sein". Ja wie das? Und die Geschäftsordnungskommission? Wozu braucht es dann diese Geschäftsordnungskommission? Wozu haben wir dann inzwischen diese Vorarbeiten geleistet? Wir sind davon ausgegangen, daß dort gründlich und konkret gearbeitet würde, aber dann braucht es ja gar keine Geschäftsordnungskommission mehr. Dann war das Ganze eigentlich nur Theater. Ich bin einfach nicht dafür zu haben, daß man uns hier sozusagen zum Schein einberuft, daß wir uns auf diese Sitzungen vorbereiten, daß wir Abänderungsanträge ausarbeiten und dann erfahren, daß das Ganze sowieso für die Katz ist, weil die erste Amtshandlung die Abänderung der Geschäftsordnung hier im Plenum sein wird. Wo denn sonst? Also Entschuldigung, aber das ist einfach gegen jede Art des Miteinanders, des Umgangs mit den normalen Abgeordneten. Dann können wir gleich die Institution Geschäftsordnungskommission abschaffen, wenn das so ist.

Und so steht, daß die erste Amtshandlung die Abänderung der Geschäftsordnung sein soll, so steht es zumindest im Koalitionspapier. In welchem Koalitionspapier? Nun kommen wir also drauf, daß es bereits ein Koalitionspapier gibt oder ein ergänztes

Koalitionspapier. Wir haben aber gestern aus dem Munde des Präsidenten gehört, daß das Koalitionsabkommen von 93 oder 94 hier weiter getragen wird, daß es also eine Kontinuität geben soll. Wir haben aus dem Munde des Präsidenten nicht gehört, daß es ein neues Koalitionspapier gibt und ich ersuche deshalb um eine ganz klare Antwort darauf, ob es nun ein neues Koalitionspapier gibt, ein ergänztes meinerseits, oder ob das gilt, was hier Präsident Grandi gesagt hat, daß das Koalitionsabkommen oder Koalitionspapier von 93 weiter die volle Gültigkeit haben soll. Das ist ein Widerspruch und das muß zuerst einmal abgeklärt werden, bevor man hier überhaupt zur Wahl schreiten kann.

Dann die Abänderungen: Nun erfahren wir auch aus den Zeitungen, welche Abänderungen ganz besonders ins Auge gefaßt werden. Einmal die Abänderungen sehen demnach eine Einschränkung der Redezeiten der Abgeordneten vor. Ja, so ganz einfach wieder die entsprechende Geschäftsordnungskommission übergehen... Kollege Atz, ich rede in der Generaldebatte, ich rede zur Regierungsumbildung und ich rede zu dem, was wir gestern aus dem Munde des Präsidenten nicht gehört haben, aber was wir heute aus der Zeitung erfahren und meine Fragen gehen nun einmal dahin, ob das stimmt, was heute in der Zeitung steht oder ob das stimmt, was Präsident Grandi gestern hier gesagt hat. Das möchte ich wissen, bevor ich mich hier an der Wahl beteilige.

Also diese Abänderungen - so steht es hier - sehen eine Einschränkung der Redezeiten der Abgeordneten vor. Wie das, ohne in der Geschäftsordnungskommission darüber zu reden? Einfach die Redezeiten noch einmal zusammenstutzen, nachdem sie bereits in der letzten Legislaturperiode zum größten Teil halbiert worden sind. So einfach geht das hier? Wir haben eine neue Koalition, wir haben einige neue Regierungsmitglieder und nun brauchen wir keine Geschäftsordnungskommission mehr und nun ziehen wir einfach diese Abänderung der Geschäftsordnung durch? Das ist hier eine fürwahr neue Arbeitsweise. Das sind Neuerungen, jawohl! Aber wenn dazu - Frau Kollegin Wanda Chiodi ist nicht da -, wenn Wanda Chiodi und Kollege Alessandrini zu dieser Sache stehen, dann muß ich einfach sagen, daß sie ein Spiel betreiben, das eigentlich gegen das geht, was sie inzwischen zweieinhalb Jahre lang praktiziert und gepredigt haben. Denn sie waren es ja immer wieder, die die Präsidentschaft aufmerksam gemacht haben, wenn sie irgendwelche Fehler gemacht hat, oder der Regierung häufig vorgeworfen haben, demokratiepolitische Empfindsamkeit nicht zu haben. Also dann sehe ich auch hier einen ganz großen Widerspruch und dann muß ich einfach sagen: was gilt nun? Das, was sie zweieinhalb Jahre lang hier gepredigt haben oder war das auch nur Theater und show? Für wen war das dann? Entweder man hat Grundsätze und dann steht man dazu oder man hat Grundsätze nicht und dann darf man sich aber nicht erwarten, von uns Abgeordneten hier unterstützt zu werden, vor allem aus den Reihen der Opposition, die ja eben diese Grundsätze verteidigt. Vor allem gilt der Grundsatz: Wenn es eine eigene Geschäftsordnungskommission gibt, dann hat diese Geschäftsordnungskommission, so wie es eben auch in den entsprechenden Bestimmungen steht, die Vorarbeiten zu leisten. So war es bisher.

Also Frau Kollegin Chiodi, das ist nun meine ganz konkrete Frage an Sie und an Ihre Partei: Wie seht Ihr das nun? Es geht nicht, daß die Einschränkung der Redezeiten so

einfach mit Plenarbeschluß der neuen Mehrheit durchgezogen werden soll, ohne daß darüber weiter in der Geschäftsordnungskommission geredet wird. Dann weiteres: "Außerdem müssen künftig Abänderungsanträge zu den jeweiligen Gesetzesvorlagen mindestens 48 Stunden vorher eingereicht werden". Nun frage ich auch wieder vor allem die neuen Mitglieder dieser Mehrheit und die neuen Mitglieder in dieser Regierung, ob sie wirklich davon überzeugt sind, daß das in ihrem Sinne ist. Glauben sie nicht auch, daß sich der Fall ergeben kann, daß es notwendig ist, meinetwegen im allerletzten Moment während der Debatte noch, wenn sich herausstellt, daß man irgend etwas übersehen hat, es ad hoc abändern zu müssen. Glauben sie nicht, daß sie sich damit auch wieder selber beschränken, die Hände binden, und daß sie sich damit gar nichts Gutes tun? Denn was mit dieser Bestimmung für die Opposition gilt, muß auch für die Mehrheit gelten, nehme ich an. Es sei denn, auch hier hat man etwas ganz Neues vor. Aber insgesamt muß ich ganz einfach diese neuen Verantwortungsträger in der Regierung und in der Mehrheit von morgen darauf hinweisen, wie sehr sie sich damit selber binden werden und daß ihnen das auch auf den Kopf fallen kann. Also solche Dinge müßten schon zumindest zuerst ein wenig durchdacht werden.

Dann: "Nicht zuletzt sollen Minimalabänderungsanträge an Gesetzesvorlagen drastisch reduziert werden". Wer beurteilt und begutachtet was nun Minimalabänderungsanträge sind und was nicht? Da kommt es auch auf die politische Sicht an, aber nicht nur auf diese, teilweise auch auf das Selbstverständnis von Demokratie. Wie kann man hier einfach das so vereinfachend sagen: Minimalabänderungen. Wer soll das beurteilen? Denn das ist mir schon klar, daß es der Mehrheit gefallen würde, wenn sie einen wichtigen Antrag als Minimalantrag erklärt und daß er somit gar nicht erst einmal in Betracht gezogen wird. Auch das ist hier eine Willkürregelung, eine Willkürbestimmung. Und das sollen die Kollegen Wanda Chiodi, Alessandrini und Viola vielleicht mittragen und alle die anderen, die nun diese neue Mehrheit bilden? Welches Vertrauen sollen wir in eine solche neue Mehrheit haben, wenn sie solche Vorschläge unterstützt, so wie es hier steht, daß sie bereits im neuen Koalitionsabkommen festgeschrieben seien, von dem wir offiziell nichts wissen.

Dann wird hier Frau Chiodi wörtlich zitiert, daß es sich künftig mit diesen Abänderungen der Geschäftsordnung im Plenum normal arbeiten läßt. Frau Kollegin Chiodi, was heißt das "normal arbeiten läßt"? Was ist Normalität für euch, wenn ihr jetzt in der Regierung seid, wenn ihr zur neuen Mehrheit gehört? Was ist dann ein normales Arbeiten? Bitte sagt uns das genau. Ich möchte das von der Kollegin Chiodi hören, was sie damit meint, denn sie ist hier wörtlich zitiert. Sie ist auch Mitglied der Geschäftsordnungskommission. Wie sieht sie ihre bisherige Arbeit dort? Dann ist das alles überflüssig, hinfällig gewesen? Sie ist überzeugt, daß mit dieser Geschäftsordnungsänderung ein guter Kompromiß erreicht worden ist. Auf welcher Ebene?

Dann noch etwas: Was die Prozedur anbelangt, steht wieder wörtlich: "Noch heute, wenn die Wahl zur Umbesetzung der Regionalregierung über die Bühne ist, soll mit der Debatte zur Abänderung der Geschäftsordnung begonnen werden".

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Frau Kollegin Klotz, Sie haben recht, es ist wieder laut und auch ich werde gestört, aber Sie wissen schon, es werden immer wieder Fragen aufgeworfen. Jetzt sorgen wir wieder für Ordnung und dann können Sie mit Ruhe weiterfahren.

Bitte, Sie können fortfahren.

(Unterbrechung - interruzione)

KLOTZ: ...möchte ich aber ganz konkret jetzt einmal erfahren. Es wird hier also so getan, als hinge das Arbeiten und mehr oder weniger Weh und Wohl dieses Regionalrates nur von der Geschäftsordnung ab. Dazu ist zu sagen, daß mehr oder weniger mit dieser Geschäftsordnung seit fast 50 Jahren hier gearbeitet worden ist. Das bedeutet nicht zuletzt, daß es nicht nur von der Geschäftsordnung abhängt. Ich möchte sagen zum kleineren Teil von der Geschäftsordnung, aber bitte verschweigen wir nicht, daß es in erster Linie von den Vorschlägen und Zielsetzungen abhängt, wie hier gearbeitet wird, daß es auch vom politischen und demokratischen Selbstverständnis abhängt, wie hier gearbeitet wird. Wenn nun diese neuen Mehrheitsbildner dazu stehen, dann bin ich überzeugt, daß es zum Schlechteren wird, denn dann haben sich einige hier in diesem Regionalrat, die bisher auf eine demokratisch saubere Arbeitsweise Wert gelegt haben, dann haben sich einige Abgeordnete hier angepaßt, aber einer Linie, die nicht ein Mehr an Demokratie bedeutet und ein Mehr an normaler Arbeitsweise, denn das Normale ist, daß die Geschäftsordnungskommission, die ja dafür besteht, diese Vorarbeiten erledigt und daß die Geschäftsordnung dann im Plenum behandelt werden. Das ist das normale Ändern. Ich bin der Meinung, die Tatsache, daß sich nun verschiedene Kollegen dieser neuen Sichtweise anpassen, bringt nicht etwas Besseres. Ich kann mir nicht vorstellen, daß Frau Kollegin Chiodi und der Kollege Alessandrini das alles wirklich mit dem Herzen und mit dem Kopf mittragen, was wir hier heute aus der Zeitung an Vorschlägen hören. Deswegen aus der Zeitung, weil man uns die Absichten gestern hier vom Präsidenten und von seiten der anderen nicht klar gesagt hat. Auch das ist ein sehr schlechtes Vorzeichen für diese neue Mehrheit.

Ich erwarte mir hier wirklich, bevor wir zur Ersetzung kommen, daß ich auf diese Fragen eine konkrete Antwort bekomme. Wie soll ich sonst diese Mitglieder wählen? Wie soll ich sonst Vertrauen haben zu Kollegen, die bisher eine Linie vertreten haben und von denen ich nun aufgrund dieser Artikel in der Zeitung annehmen muß, daß sie nun das Gegenteil davon betreiben und mittragen werden. So etwas ist für mich nicht nur politisch, sondern auch rein menschlich einfach nicht verständlich.

Deshalb überlegen Sie, ob das hier für Sie wirklich vertretbar und verantwortbar ist.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie Presidente. Stimati colleghi, questa Giunta regionale ha conosciuto un cammino difficile, caratterizzato da passi incerti in questi due anni e mezzo, che hanno dimostrato la propria insufficienza nei momenti più difficili, nei momenti più impegnativi che hanno caratterizzato il lavoro della Giunta.

La legge elettorale per i comuni è stata un banco di prova, che ha messo in grave difficoltà la compattezza della Giunta, laddove si è dimenticato di agire come legislatori, avendo piena e completa consapevolezza delle caratteristiche, dell'ampiezza del territorio per il quale si andava legiferando. Oggi in agenda abbiamo ancora passati importanti, come la ripresa della legge elettorale per i comuni, come la scrittura della nuova legge elettorale regionale, anche la ripresa della legge del cosiddetto pacchetto famiglia, ma sicuramente i primi due temi sono i più delicati, i più importanti.

Giustamente la Giunta cerca di ricompattare le forze, cerca di organizzare una maggioranza solida, che possa consentire, in quest'ultima parte di legislatura, di conseguire questi obiettivi importanti per la nostra regione e per le due province. Si è iniziata una trattativa per la formazione di questa Giunta, dimenticando, tralasciando di considerare che una componente importante di questa intera comunità è la componente di lingua italiana dell'Alto Adige. Si è corretto il tiro coinvolgendone la rappresentanza nelle forme non solo storiche di chi ha rappresentato negli ultimi 50 anni la storia, la tradizione dell'impegno autonomistico di questa terra, al di qua e al di là di Salorno, lo si è fatto avendo consapevolezza che nessuna nuova pagina di storia potrà essere scritta senza il coinvolgimento della rappresentanza di lingua italiana dell'Alto Adige e che ne dica il rappresentante di Alleanza Nazionale in ogni circostanza, sulla stampa, in questo consesso, sia in versione Consiglio provinciale che Consiglio regionale, la rappresentanza non è innanzitutto, all'interno di una maggioranza, un fatto esclusivamente di numeri.

Se così fosse stato nella formazione della maggioranza che sostiene la Giunta provinciale di Bolzano, nella maggioranza che sosterrà la Giunta regionale, si sarebbe avuto una partecipazione ad esclusivo titolo etnico e allora forse sarebbe stato opportuno fare riferimento ai numeri, ma fino a prova contraria in democrazia le aggregazioni si fanno sui progetti, sulla convergenza di culture, sulle idee. Credo che da questo punto di vista non vi sia assolutamente nulla da dire sul fatto che la rappresentanza attuale in Giunta provinciale di Bolzano, così come l'avremmo nella maggioranza che sosterrà la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, sia una rappresentanza pienamente legittima, perché condivide con coerenza l'impegno autonomistico, che ha caratterizzato la storia di questi partiti, era una rappresentanza legittima, perché espressa da amplissima parte della comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, non solo in occasione delle elezioni regionali del 1993, che ancora sono base di legittimazione di questo consesso, ma anche nelle conferme lungo le varie tornate elettorali che si sono succedute, fino alle ultime elezioni politiche, dove il risultato del Polo della libertà sicuramente non ha soddisfatto le aspettative di chi immaginava un risultato di grande vittoria, ma si è limitato ad un risultato contenuto, per pochi voti, oltre il candidato rappresentato dal centro-sinistra.

La differenza era di 1601 voti, con il risultato che la differenza reale era di 800 voti, quindi 800 voti non marcano nessuna differenza, se non la debolezza di una scelta politica, fatta verso il Polo, una scelta che non riesce a marcare la differenza. Questa è la realtà di cui anche il Presidente di Alleanza Nazionale deve tener conto e cessare questa polemica sterile, che dà solo testimonianza del basso livello di cultura democratica, di cui ancora quel partito si rende testimone.

Il Partito Popolare Italiano dell'Alto Adige, con sofferenza ha deciso di dare il proprio sostegno alla maggioranza che sosterrà la Giunta regionale e la sofferenza consiste nel fatto di non poter contare anche i colleghi del Partito Popolare di Trento, per le ragioni che sono già state illustrate dal capogruppo Giordani, alle quali ragioni manca soltanto la nostra, cioè la necessità che ci sia rappresentanza diretta nella maggioranza, nel momento in cui si riscrivono le pagine della legge elettorale per la regione, nel momento in cui si completa la legge elettorale comunale.

Non possiamo essere assenti, responsabilità ci impone di essere là dove si può contare nelle decisioni, dove si può contare nel sottolineare una sensibilità, che in altre circostanze è stata carente. Sottolineeremo in quella sede come la forma proporzionale del nostro sistema elettorale sia una forma intangibile, una forma che non potrà essere minimamente scalfita. Lo statuto di autonomia la prescrive, noi siamo fermamente convinti che quella formula aderisca perfettamente alle esigenze della provincia di Bolzano.

E' per questo Presidente che, nel dichiarare il sostegno del Partito Popolare Italiano e quindi il mio voto a favore della nuova Giunta regionale, rinnovo l'invito ad avere massima sensibilità, anche per le problematiche dell'Alto Adige ed in particolare della componente linguistica italiana. Grazie.

PRÄSIDENT: Jetzt hat die Frau Abg. Chiodi das Wort.

CHIODI: Grazie Presidente. Intervengo in maniera molto breve, perché l'argomento toccato nel secondo intervento della collega Klotz merita alcune osservazioni.

Collega Klotz, faccio parte della commissione per la revisione del regolamento e l'ottica in cui mi ha vista coinvolta nella discussione era quella che ero molto convinta, oppositrice dell'introduzione dell'istituto fiducia in questo Consiglio, dovendoci impegnare tutti, maggioranze e minoranze a rivedere il regolamento, per permettere a quest'aula di lavorare.

Allora non mi sono rimangiata nè la posizione, nè quello che dicevo prima, nel senso che credo che il nostro regolamento, per certi versi, è un regolamento superato, non dò la colpa solo al regolamento per il fatto che i nostri lavori in aula procedono a rilento, però secondo il mio punto di vista in parte la motivazione va ricercata nel regolamento.

Negli interventi che ho fatto in aula quando si parlava della fiducia e anche alcuni passaggi espressi in commissione del regolamento, cons. Klotz non sono attribuibili solo a una, ma anche ad altre minoranze che affermassero la necessità di ridurre i tempi in aula, poiché in dieci minuti si riesce a dire molto...

Cons. Valduga, le assicuro che coerenza la ho sempre dimostrata, che non mi sono rimangiata nulla...

(interruzione)

CHIODI: Collega Valduga non faccia il furbo e si vada a rileggere quello che ho sempre detto, queste cose le potrà dire di qualche suo collega, ma non di me!

Ho sempre sostenuto e lo sostengo ancora, che per la modifica e per un lavoro più completo di un'aula serve nel nostro regolamento la riduzione dei tempi, il discorso degli emendamenti a scalare e poi tutta una serie di articoli che ho proposti, che sono stati verificati dai colleghi che sono in maggioranza in quest'aula e che non ho inventato, perché non sono un'esperta di regolamento, una parte delle proposte che ho sottoposto ai colleghi provengono dalla revisione del regolamento della provincia di Trento.

Siccome in provincia di Trento stiamo discutendo della modifica del regolamento, ho solo estrapolato alcune cose che mi sembravano giuste, proposte anche da altri colleghi, perché sono convinta che, se andiamo a una riduzione dei tempi, alla presentazione di emendamenti 48 ore prima, ci sia la possibilità di gestire meglio l'aula. Queste sono le mie idee, che ho sempre sostenuto sia in aula, che nelle proposte che verranno sottoposte al Consiglio, quando discuteremo il regolamento.

Non ho assunto una posizione diversa, questa è sempre stata la mia posizione, che sostengo ancora.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Divina.

DIVINA: Presidente, è costume che noi prima di parlare cerchiamo sempre di capire l'oggetto e i termini della discussione, essendo in un'aula parlamentare anche le varie posizioni politiche emerse. Cerco di focalizzare l'oggetto, stiamo parlando della sostituzione di tre assessori su una compagine di sei assessori, stiamo parlando di cambiare il 50% della Giunta regionale.

I colleghi intervenuti prima hanno manifestato argomentazioni interessanti, nessuno mi sembra aver colto il fatto che con una certa leggerezza stiamo parlando di rimpasto, ma credo che quando Prodi dovesse decidere di cambiare due Ministri su 30, del 5% dei Ministri del suo governo potrebbe parlare di rimpasto politico. Quando parliamo di cambiare il 50% degli uomini che formano un esecutivo, uno potrebbe anche chiedersi: parliamo della stessa Giunta o parliamo di un nuovo esecutivo, potremo dire: parliamo del Grandi 1 rimpastato o del Grandi 2? Rispetto al Grandi 1 vi è un'altra variante, che sta entrando in una coalizione una nuova formazione politica, se all'interno delle componenti precedenti ci fosse stata una rotazione di uomini, potevamo con una certa elasticità pensare che si trattasse di un rimpasto.

Tutto a noi sembra, tranne che un semplice rimpasto e ci sembra svilire veramente e la discussione politica e l'importante momento politico che attraversa la regione, facendo un passetto leggero, alzando un po' i tacchi più del solito, facciamo

questo rimpastino e poi vedremo. Noi pretenderemo, in una situazione così importante, con formazioni politiche così diverse, disarticolate, che nel corso di una metà di legislatura hanno manifestato sempre e su tutto posizioni diametralmente opposte, il gruppo consiliare della Lega Nord pretende che la Presidenza arrivi con un programma di legislatura, che faccia capire dove questa nuova compagine intende andare a parare.

Il dibattito politico, mancando un documento di programma, è una disquisizione al limite della retorica, ognuno può buttare dentro ciò che vuole, il guaio è che, colleghi della maggioranza, qua tutti devono buttare dentro ciò che vogliono, perché sull'ufficialità non si può parlare, ognuno deve andare a leggere i giornali, a ritagliare pezzi, a vedere interviste, prendere praticamente per dichiarazioni ufficiali quelle che potrebbero essere smentite in qualsiasi momento, dal momento che la stampa, fino a prova contraria, è lontana dall'essere Vangelo e chiunque potrebbe dire: quelle cose non sono esattamente i miei pensieri.

Ogni consigliere regionale in questo momento che vuole affrontare il dibattito politico, deve fare esclusivamente fede a quanto riporta o ha riportato la stampa in questi giorni.

Veniamo a quel poco che è dato a questo punto di conoscere, non conosciamo la benché minima intenzione della Giunta regionale sulla posizione che intende assumere nel momento politico che sta attraversando l'Italia, che va a toccare fortemente l'impianto, l'assetto costituzionale, i poteri che rimarranno ad un eventuale Governo centrale ed il potenziamento che, auspicabilmente noi aggiungiamo, deve essere assegnato agli enti locali periferici, a partire dalle regioni e nel caso del Trentino-Alto Adige dalle Province autonome.

Sul dibattito attorno al federalismo quest'aula, o meglio la maggioranza e il suo Presidente è stato non dico vago, ma assolutamente non ha proferito alcuna posizione. Di federalismo ha parlato in quest'aula il cons. Gasperotti, che se intende tracciare una linea del tutto esclusiva, è lecito che lui lo faccia, affermo, comunico al cons. Gasperotti che l'unica persona al mondo che interpreta il federalismo, come lui in quest'aula ha proferito, è esattamente lui.

Parlare che il federalismo vuol dire dividere, l'unica persona al mondo che ha questa convinzione, credo sia esclusivamente il cons. Gasperotti; non voglio impartire lezioni di federalismo, qualcosa tutti abbiamo letto, federalismo deriva etimologicamente da "fedus", che sta per patto, unione, dire che unione vuol dire dividere! Che unione voglia dire tenere assieme cose diverse è altro concetto, anche il matrimonio è un'unione e tiene assieme cose diversissime, tiene assieme un uomo e una donna, che non sono la stessa cosa.

Comunque il cons. Gasperotti dovrebbe anche chiedersi politicamente del perché il suo partito aderisce ad un governo, dove tutte le altre componenti politiche sono per una riforma federalista di questo Stato, se Rifondazione comunista alla quale appartiene Gasperotti non intende perseguire la via della riforma in questo senso, dovrebbe quanto meno immediatamente dissociarsi dalla maggioranza parlamentare, in quanto nessun altro senso avrebbe se la riforma principe, di cui si discute, non è quanto meno condivisa, ma questo era un inciso, cons. Gasperotti, ed ho approfittato per

ribadire quanto le sue convinzioni e affermazioni siano prive di ogni minimo fondamento.

Il Presidente Grandi, nell'unico intervento che ho avuto grazia di sentire, nel senso tecnico, è di qualche giorno fa sui nostri quotidiani, dove in sostanza abbiamo capito che per la grande riforma elettorale, perché sembra che l'unica cosa che non funzioni in Trentino, sia per il funzionamento della regione, che della provincia autonoma di Trento, sia esclusivamente imputabile ad una cattiva legge elettorale. Se così è indubbiamente bisogna trovare una buona legge, che permetta alla regione ed alla provincia di avere governabilità.

Apprendo che il Presidente Grandi è favorevole ad una soglia, più un premio, che faciliti le coalizioni, il Presidente Grandi lo ha definito premio di coalizione, ma noi di premi di coalizione, tutto sommato, ne abbiamo visti, in un sistema maggioritario vince l'aggregazione, che riesce a spuntarla in quel collegio rispetto ad altre; abbiamo visto cos'è l'Ulivo, che è sì una felice aggregazione che riesce a sbaragliare in un collegio uninominale gli avversari, ma poi vediamo cosa significa vincere anche in modo disomogeneo, perché l'unico punto in comune è l'avversario e allora se quello è l'avversario da battere l'importante è batterlo, ma poi il problema rimane.

Le differenze ci sono e noi vediamo cosa sta facendo Prodi dopo aver vinto le elezioni, con una compagine che ha avuto il premio di maggioranza, perché pur prendendo in Italia meno voti del blocco contrapposto in termini di seggi, ha vinto le elezioni, ha avuto il premio di maggioranza, però vediamo che non si riesce a governare questo paese, al punto che Prodi oggi bacchetta gli avversari e dice: non ci dovete fare questo tipo di opposizione, perché altrimenti si paralizza la situazione politica del paese. Ma se le opposizioni non possono fare quello che è naturale all'opposizione, contrapporre un progetto, mandare a casa chi non governa secondo il proprio spirito, secondo la propria concezione, a questo punto mi viene da pensare che dei passati regimi qualcuno di segno contrapposto ne abbia molta nostalgia.

Le affermazioni fatte dal segretario del PDS, che questo Governo fa fatica ad andare avanti, perché i poteri forti sarebbero contro il governo, anche qua ci fa pensare quali dovrebbero essere i poteri forti in questo paese, visto che i poteri forti hanno tutti sposato la causa del compromesso, la causa dell'Ulivo, visto che in quest'area sostanzialmente si governa la pressoché totalità dell'informazione nazionale, credo che D'Alema volesse dire, a quei pochi giornali o che non sono controllati dal PDS o dalla sinistra, o che non si riferiscono come area politica alla sinistra, un monito, state attenti, perché non ci potete porre bastoni fra le ruote, ma quei pochi giornali che non sono più giornali d'area e sui giornali locali tornerò poi.

In quest'aula abbiamo visto che nel 1993 qualche aggregazione spontanea era nata, viene da pensare ad Alleanza Democratica, che aveva anche lì un po' di tutto, repubblicani, socialisti, Verdi, ecc., ma abbiamo visto l'aggregazione che fine che fa, già a metà legislatura ognuno si chiama fuori, decide di camminare per proprio conto ed il consigliere eletto da quella aggregazione oggi non ne fa più parte, si chiama Partito Repubblicano.

A questo punto cosa servono i premi di maggioranza, per fare quale tipo di aggregazioni? Aggregazioni che hanno la durata della campagna elettorale perché il giorno dopo si arriverebbe un'altra volta alle differenziazioni, nessuno vuol perdere la propria particolarità, i propri distinguì, perché nessuno regala niente a nessuno.

Una cosa della quale abbiamo fatto affidamento, vista la grande affidabilità che sotto il profilo della governabilità ha sempre dato la SVP, sono state le dichiarazioni dell'Obmann della SVP, "il programma non si tocca" pronuncia Brugger, oppure nel sottotitolo "sapremo noi cosa fare". La SVP dice: cari ragazzi, venite qua date una mano a governare, sinistre, PDS, laici, però sappiate che il programma lo abbiamo scritto, tanto per far capire che si tratta di un rimpasto, ma non di un qualche cosa di nuovo.

Credo che più che di coerenza ai propri programmi, da parte dell'Obmann della SVP ci sia stato un grande ragionamento, basato soltanto sull'opportunità di adottare una scelta, di allargare a un'area piuttosto che un'altra area. Sappiamo come la SVP ha sempre tentato di non andare di traverso, di non mettersi contro vento dei governi nazionali, ma ha sempre preferito far pesare il proprio piccolo, ma a volte grandissimo, peso politico che ha, la propria rappresentanza politica, in cambio di ottenere quello che in casa sua è legittimo ognuno possa chiedere e usare mezzi per ottenerlo.

Mi chiedo a questo punto perché laici e sinistra dovrebbero entrare in un governo con la SVP, che benevolmente ha aperto a quell'area, perché è quella che attualmente governa il paese, elencherò pochissime questioni, ma le più grandi e più importanti che si dovranno affrontare per due anni e mezzo, perché posso parlare dell'esperienza personale, ma vissuta sui banchi del Consiglio regionale, su tutte queste questioni che vi andrò ad elencare c'è stata battaglia cruenta.

Parliamo del regolamento interno, dove la neo-assessore sembra essere candidata alle riforme istituzionali, metaforicamente è salita con i piedi sui banchi per contrapporsi al progetto della SVP, idem dicasi per la legge sulla previdenza integrativa, sull'indennità dei sindaci è stata fatta ritirare la proposta di legge, perché le sinistre con un'operazione perfettamente organizzata di contrapposizione politica, hanno fatto sistematicamente mancare il numero legale, mettere in minoranza SVP, con il resto della maggioranza; la legge elettorale sui comuni identica cosa, le sinistre hanno vinto nei confronti della maggioranza che tentava di rilevare quella soglia del 40%, ma che il programma dell'Obmann SVP deve essere quello che ha portato avanti per due anni e mezzo; sui comprensori sappiamo la differenza di impostazione e poi vediamo per ultima, ma non ultima, la legge di riforma elettorale, tutte le differenze che emergono fra queste due componenti.

Dire che governiamo per due anni e mezzo, se verranno concessi con queste contraddizioni in casa, sicuramente non è possibile, una cosa però è possibile, che qualcuno abbia calato le brache e chi? Non è dato a sapere, perché noi non sappiamo quale sarà il programma di questa nuova Giunta regionale. Sappiamo che la riforma elettorale andrà a toccare sì i meccanismi di scelta, ma potrebbe risolvere una questione annosa, che in tutti Consigli ne hanno parlato ed è la questione ladina, ma mi

sembra che di questa, tranne fare grandi promesse, grandi discorsi ufficiali nelle riunioni, nelle cerimonie importanti, nei fatti poi viene completamente dimenticata la questione ladina e sulla legge di riforma elettorale non si può prescindere, perché a questo punto prendiamo in mano il toro per le corna, non possiamo prescindere dalla considerazione politica della minoranza ladina. Non lo abbiamo sentito proferire nè dalla sinistra, ma nemmeno dalla maggioranza.

Quello che abbiamo capito, per esempio, che la SVP è sulla posizione che una certa governabilità bisogna darla, che grandi riforme statutarie non sono pensabili, differenziazioni fino a ieri la SVP non era disposta ad accettarle, è disponibile ad introdurre una soglia, sulla quale ragionare, in ogni caso la sua proposta sembra abbastanza chiara.

Altre cose sulle quali si può parlare, perché vi è il conforto della stampa, è che l'attuale Vicepresidente della Giunta regionale Moser, interpellato sulla proposta di riforma elettorale, ha sostenuto che la Giunta è sulla linea della SVP, ci sarà una soglia, Moser diceva: che prevediamo del 5%, o in ogni caso una soglia minima, un quoziente naturale.

Su queste posizioni altri consiglieri si sono espressi, ho potuto apprendere che Cigolla è su queste posizioni, è d'accordo sullo sbarramento, il cons. Di Puppò mi sembra pure che è d'accordo ad uno sbarramento, ma è fermamente contrario a differenziare i due sistemi tra Trento e Bolzano ed anche il PATT ufficialmente parla di soglia elettorale, su un quoziente minimo, quoziente naturale del 2,80%, però sembra, siccome ufficialmente il PATT in questo dibattito non è ancora intervenuto, che il PATT sia disponibile un tantino a cedere sui due sistemi differenziati tra Trento e Bolzano.

E' un po' singolare pensare, per esempio, che il PATT, dove in ogni discorso o intervento ufficiale parla di rafforzamento dell'istituto regione e spingere verso quelle forme di collaborazione ulteriori, parliamo dell'Euregio, poi nei fatti concreti decida che andrebbe sostanzialmente ad indebolire quella regione, che a parole dice di voler invece rafforzare.

Sulla questione della legge elettorale è emerso un po' di tutto, ma la cosa più strabiliante è che un parlamentare trentino, che risponde al nome di Marco Boato, senza chiedere niente a nessuno presenta un disegno di riforma dello statuto. Il fatto che non chieda agli avversari potrebbe essere nella norma, ma che nemmeno in casa sua si sappia cosa combina, perché ho letto lo stupore che la cons. Kury ha avuto nell'apprendere che un parlamentare del gruppo Verde aveva presentato in Senato. Mi chiedo: qualcuno ha chiesto al parlamentare trentino Boato di intervenire a Roma per operare una riforma dello statuto, che tocca preminentemente questa assemblea? Chi glielo ha chiesto? Non mi risulta che nessuno abbia chiesto di operare scelte che vadano in tal senso, ma chi sta rappresentando tra il resto Marco Boato? Vuole calarci una riforma elettorale sulla testa, che poi è una riforma sostanziale, perché è una riforma statutaria, nessuno sa nulla, è una riforma che piace a lui stesso, gratifica soltanto Marco Boato e nemmeno la componente Verde, che era completamente all'oscuro di queste operazioni.

Mi chiedo: non rappresenta nemmeno a sinistra, perché ricordo che in campagna elettorale quel tale Marco Boato ha fatto inorridire i compagni di sinistra, che nel suo collegio hanno addirittura proposto un candidato alternativo, che rispondeva al nome di Franzinelli. Amici, ci pare di lavorare e operare in modo serio!

Il cons. Alessandrini che ha preso la parola pochi istanti fa, mi stupisce, innanzitutto perché dice che è opportuno adottare due sistemi, che farebbe pensare che è in linea un po' con l'impostazione di Boato, che dividendo la competenza alla fine si potranno realizzare due sistemi esattamente diversi. Per esempio Alessandrini è un uomo preciso e puntuale, ma si è dimenticato non di leggere dove si parla di riforma, dove si parla di sistema elettorale, ma non uno dei tanti articoli che possono scappare, ma è l'art. 2 del nostro statuto, che dice che nella regione è riconosciuta pari dignità ai cittadini a qualunque gruppo linguistico... ecc., pari dignità a tutti i cittadini. Come possiamo parlare di pari dignità se in quest'aula fossimo eletti alcuni a Bolzano con una certa regola, altri a Trento con tutt'altre regole, a Bolzano con 3000 voti, con un resto fortunato si viene eletti, un collega a Trento con 9000 voti si vedrebbe escluso, perché il quoziente potrebbe essere di 4, 5, o 15 mila voti. Come possiamo parlare di pari diritti o di pari dignità! Operando in questo senso stiamo calpestando i pari diritti e le pari dignità dei cittadini!

Quando sento sempre il PDS dire che alla fine ci vorrà una commissione che prepari una riforma, questo mi fa pensare che l'assessore che il PDS sta per presentare probabilmente non ha ancora espresso una posizione, non ha un'idea e dirà: metto insieme un gruppo di giuristi, elaborerò una proposta elettorale, che sottoporro poi all'attenzione della Giunta. Qui in termini matematici semplici vuol dire un'equazione di primo grado, nessuna idea, non si sa cosa fare, faremo una commissione che studierà e poi esamineremo il risultato. Chi può esprimersi su una Giunta regionale che deve affrontare i temi più importanti forse, dall'inizio della sua costituzione ad oggi, cioè la riforma di sé stesso e magari la riforma dello statuto, attribuendo incarichi ad una Giunta o a componenti, senza sapere cosa andranno a fare, vedremo.

Non sappiamo più, se fare affidamento, a questo punto, alle dichiarazioni ufficiali dei partiti, vista la confusione, la nebbia che gravita, perché il segretario del PDS ha una sua posizione, ha detto: adottiamo il sistema dei comuni maggiori, salviamo il proporzionale e introduciamo il premio di maggioranza; fermo restando la critica che abbiamo fatto al premio di maggioranza, vorremo sapere se poi questa è un'idea ufficiale del partito, perché il partito ha le idee di Wanda Chiodi, di Carlo Alessandrini e c'è una butade del segretario.

Prima parlavamo di stampa e dell'autonomia e indipendenza della stampa trentina, non ho sempre condiviso il ruolo della stampa quando fa invasioni di campo, in settori che non le competono, però possiamo anche accettare le bacchettate dai giornalisti, quando c'è una stasi tale del sistema o un decadimento dell'etica, della morale in politica, dove ognuno può liberamente formulare la propria critica, seppur con le debite considerazioni, possiamo accettare che i giornalisti bacchettino i politici. La cosa più assurda però da pensare è che un cane morda un uomo, se si può accettare che sia il cane che morda l'uomo. Qui sta succedendo che l'uomo morde il cane.

Vi leggo poche righe di quanto il segretario del PDS afferma sull'articolo, apparso il 4 luglio, che rispetto ad un editoriale del direttore, non gradisce come l'editorialista ha trattato il suo partito ed il momento politico; dice testualmente: "Fatico a comprendere il senso del suo ultimo editoriale, ma comunque nella certezza che anche il suo intervento sia stato ispirato dalla volontà di fare del bene per il Trentino, mi auguro che l'impegno dell'Adige, per questa battaglia civile, possa continuare. Mai come ora c'è bisogno dell'opinione a sostegno di una riforma, i cui benefici sarebbero per tutti."

Il giornale "L'Adige", secondo il segretario del PDS non deve fare notizia, non deve fare cronaca, non deve fare informazione, ma deve fare battaglie politiche, perché questo è nell'interesse del Trentino, sicuramente, ma credo che questo sia un sistema che l'Italia ha già passato, il giornale è servito al potere politico, al Governo, il giornale di regime, chi esce dagli schemi, chi è antigovernativo è da bacchettare, ma se uno dice, dall'alto del pulpito, il capo supremo del sistema politico governativo italiano può, nell'euforia data dal potere, lasciarsi scappare parole del genere, è molto meno comprensibile che un segretario di periferia, come può essere il segretario del PDS del Trentino-Alto Adige, si permetta a sua volta di bacchettare la stampa, quando questa afferma: siete in un brutto impasse, non ce la fate ad uscire, perché questo era il tenore dell'editoriale.

Guai a Dio direttore che ti permetti di criticare la fase politica, non tanto il mio partito, pensa a fare una battaglia con le riforme del Trentino e chi le decide? Rispondete un po' voi, perché mi sembra che le battaglie o la giustizia delle battaglie del Trentino le può solo decidere la sinistra, alias PDS, alias la Cosa 1, 2, 3, quello che ne uscirà.

Noi ci chiediamo e veramente non troviamo risposta, che senso ha per la sinistra andare in Giunta regionale, dico male se dico sinistra, dovrei dire PDS, laici, la cosa, noi siamo arrivati alla conclusione, non c'è nessun interesse per la cosa, per i laici e la sinistra pidiessina entrare nel governo regionale, a meno che non si voglia ripetere quell'increscioso fatto accaduto a Trento, pur di dare un governo, visto che sembrava la bontà delle scelte da fare, ma evitare una crisi politica che potesse portare ad elezioni, il fatto che ha ispirato le scelte per il nuovo governo e sono nati assessori fatti con la monetina, vi ricorderete, dovrà fare l'assessore, chi ha la competenza, testa o croce? Sono usciti assessori, che servono adesso il proprio Presidente, che era l'avversario del proprio Presidente candidato, perché non c'è stata unitarietà nella scelta del Presidente e che pochissimi mesi prima avevano sfiduciato e adesso stanno lavorando, tutti assieme, una bella squadra, ne è uscito quello che si potrebbe dire un misero teatrino.

Noi pensiamo che la regione non abbia bisogno di ripetere quel misero teatrino, figure del genere noi potremmo almeno risparmiarle ai nostri cari concittadini.

Assessore alle riforme, la collega Wanda Chiodi. E' difficile parlare delle persone, perché le persone sono tutte squisite, sono "amiche", colleghi, però qua parliamo di cose serie, Wanda Chiodi si è sempre battuta per la chiarezza, per l'onestà, per la competenza, battaglie lodevolissime, la cons. Chiodi noi sappiamo aver grossa competenza, ha avuto un passato da sportiva, noi potremo capire che ha gestito

associazioni volontaristiche sportive per anni, potrebbe capirne più di tanti altri in quella materia, potrei dire che è una grande esperta in culinaria, in gastronomia o in pasticceria, ma sarebbero cosine simpatiche, frecciatine che ci lanciamo, ma di riforme istituzionali la collega Chiodi, con un progetto in testa che forse c'è e forse non c'è, che è tutto l'opposto di quello che sta portando avanti la Giunta regionale, cosa potrà fare? La famosa commissione che porterà in Giunta un disegno sul quale poi litigheranno per i prossimi due tre mesi velatamente e poi in modo plateale e poi arriveremo in campagna elettorale e poi ognuno vende la sua e corre da solo a ranghi sciolti.

Il guaio è che noi abbiamo capito qual è il disegno politico che ha il PDS sul Trentino, perché ormai è troppo evidente, occupare potere. La sinistra pidiessina ha adottato un progetto politico improntato esclusivamente sul togliere spazio rappresentativo di immagine, di governo, di potere e assumere il ruolo di partito in grado di governare, in grado di gestire potere, in grado in ogni caso di occupare spazi che fino a ieri avrebbero inorridito ogni uomo della sinistra, considerando la sinistra in senso più dignitoso possibile.

Crediamo che troppi appetiti acquisiti dal tempo abbiano fatto scatenare questa volontà assoluta di occupare spazi, di occupare posti. Adesso parlare di digiuno è una parola impropria, perché pur stando ai margini, stando fuori dalle stanze dei bottoni apparentemente la sinistra non è che sia limitata ad un'operazione di ascolto o di sguardo, per esempio la commissione di indagine, istituita dal Consiglio provinciale di Trento, abbia portato alla luce come nel bene o nel male la torta era grande, ce n'era per tutti e abbiamo visto come sindacalisti sono stati coinvolti nelle operazioni, nelle chiamate dirette, nelle promozioni interne, nell'occupazione di posti di grande prestigio, come gli intellettuali dell'ex PCI, dai Ballardini, dai De Carneri, Ziosi e l'elenco è lungo, abbiano abbondantemente approfittato dei momenti della leggerezza nelle consulenze, negli incarichi ecc., per cui parlare di digiuno è una brutta parola, diciamo però ufficialmente la sinistra, ufficialmente il PCI non compariva.

A renderci ancora più chiare le nostre convinzioni ci sono le confessioni, si può intuire, si può aver delle prove e poi ci sono le confessioni che avvalorano un'idea, un'opinione e le confessioni io le ho lette su "Questo Trentino", che data 6.07.1996, pochi giorni fa e scrive il caporedattore, Ettore Paris, è una bella confessione, che vale la pena di sentire. In sostanza lui dice che il soggetto politico della nostra area di riferimento, la sinistra - perché è un giornale che non ha mai nascosto di avere un orientamento - ora al Governo a Roma, in Provincia, nei maggiori comuni trentini ha portato due conseguenze, la prima consiste nella difficoltà dei rapporti tra un giornale, che si vuole mantenere critico, indipendente e un potere teoricamente vicino e per di più spesso impersonato da singoli a noi legati da vincoli amicali, per esempio il segretario del PDS è redattore di questo giornale, il sindaco di Rovereto attuale ne era l'amministratore e infine infiniti sono gli assessori in qualche modo a noi collegati.

In questa situazione pretendere che il centro-sinistra al Governo attui una politica - sentite bene queste cose - significa attivamente diversa da quella dorotea - magari avendo come partners Grandi e Moser - viene talora vissuto come una pugnalata alle spalle o come uno spocchioso atteggiamento di chi non sa sporcarsi le mani con la

realtà. Il giornale ammette sostanzialmente che qua il PDS ha deciso, il bivio era quello: tappiamoci il naso, lo sentivamo dire in casa democristiana, ma adesso lo sentiamo dire anche all'interno della sinistra.

La seconda conseguenza - Paris dice - è che il nostro giornale è sempre stato un momento di espressione per un ceto intellettuale, altrimenti emarginato dal bianco Trentino, di qui la tradizionale ricchezza di collaborazioni e una rete a sostegno organizzativa assolutamente volontaria - il giornale viveva in poche parole di volontariato - nel mutato clima politico le stesse persone trovano molte più possibilità di veder riconosciute a livello istituzionale le proprie capacità, ottenendo più soddisfazioni professionali, oltre che a volte qualche ritorno economico, gli uomini hanno dovuto fare una scelta, magari sono pochi, sempre quelli, star lì a scrivere al giornale o andare a far qualche cosa di più interessante, una scelta ineccepibile, per il singolo è più produttivo essere consigliere comunale di maggioranza - ma io dico anche altro, occupare potere, fare altre cose che si riesce a mandare a farsi benedire l'idealismo, se l'economia incide gli interessi e si accettano, dove va l'idealismo della sinistra tradizionale? - che fare un servizio giornalistico.

Praticamente chiude così: è chiaro che a questo punto "Questo Trentino" è un'impresa gravemente a rischio. E' un giornale che non trova più collaborazione, tutti gli uomini sono andati a fare gli assessori, a fare altre cose remunerate e il giornale viene a mancare di quella collaborazione volontaristica che serviva. Come rimediare? Paris dice: Stiamo tentando la strada della pubblicità istituzionale, la provincia ogni anno spende circa 900 milioni per la pubblicità, cui finora a Questo Trentino arrivano lire zero.

Questa è la confessione, la sinistra si sta adeguando, ha fatto l'esame di coscienza, ha detto qui bisogna sporcarsi le mani, è inevitabile che il giornale non regga, perché fino a ieri funzionava con un criterio, che oggi non si trova più nessuno, a parare l'asino non si muove più per nulla, non preoccupiamoci di sporcarsi le mani, dal momento che lo facciamo a fin di bene. Questa è una conclusione mia.

Adesso mi rivolgo al partito che affettivamente mi sta più vicino e che è il Partito Autonomista Trentino, mi rivolgo al Presidente Tretter, ricordandogli la storia del suo partito, l'impegno politico che ha avuto il PATT in questi anni, ricordandogli che il rischio è molto grave, fra i democristiani delle passate epoche e quello che ci hanno lasciato e questi che stanno per entrare; per i prossimi 20 anni il Trentino avrà una cappa dalla quale ben difficilmente ne usciremo, sappiate però che dall'opposizione possiamo soltanto occupare pochi minuti, ma che le grosse responsabilità spettano a chi governa, a chi non sa fare scelte obiettive, miranti a medio e lungo termine ed a chi con queste operazioni permette che ai danni vecchi, operati in Trentino, si assommino altri danni nuovi.

Questo è un appello accorato, amichevole, scevro da valutazioni, da ragionamenti, ma sincero, affinché chi queste scelte le sta per portare avanti, quanto meno abbia la coscienza - ed io me la scarico portando queste mie considerazioni - di quali danni il Trentino si sta accingendo a sopportare. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Eventualmente lei ha la possibilità di intervenire per la seconda volta. Siccome è stato convocato l'Ufficio di Presidenza, mi è stato chiesto di riprendere i lavori nel pomeriggio alle ore 15.30.

La seduta è sospesa per l'intervallo di mezzogiorno ed i lavori riprenderanno alle ore 15.30.

(ore 13.03)

(ore 15.35)

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir können mit den Arbeiten beginnen. Diejenigen, die protestieren, sollen wissen, daß sie gefehlt haben, weil Vizepräsident Tretter kurz vor Ende der Sitzung angekündigt hatte, daß die Sitzung um 15.30 Uhr beginnt. Wenn Sie protestieren, dann zeugen Sie davon, daß Sie nicht anwesend waren.

Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen die Arbeiten fort. Wer meldet sich noch in der Debatte über die Neubildung der Regionalregierung zu Wort? Vorgemerkt waren die Abg. Atz und Leitner.

Abg. Leitner, Sie haben zum zweiten Mal das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich werde die Kolleginnen und Kollegen nicht lange aufhalten. Ich möchte nur noch einmal auf meine kurzen Ausführungen von gestern zurückkommen, wo ich meine Verwunderung darüber zum Ausdruck gebracht habe, daß es nunmehr eine neue Regierung mit dem mehr oder weniger gleichen Koalitionsprogramm geben soll. Wenn politische Kräfte, die noch vor zweieinhalb Jahren diese Regierung auf das Heftigste bekämpft haben, jetzt mit ihr ins gleiche Bett steigen, dann muß ich mich schon fragen: was ist hier passiert? Der einzige Unterschied oder das einzig Neue ist offenbar eine vereinbarte Wahlrechtsreform, in welcher Form auch immer, und ich sage noch einmal: dabei mache ich nicht mit. Denn was Südtirol anbelangt, kann es aufgrund des Autonomiestatutes nur das Verhältniswahlrecht geben, alles andere wäre nicht gesetzeskonform. Die Frage bleibt auch, ob in ein und derselben Region, wo es zwei autonome Provinzen gibt, es zwei verschiedene Wahlrechte geben

kann. Wenn dem nicht so ist und wenn die Trentiner unbedingt ein eigenes Wahlrecht haben wollen, dann müssen sie vorerst eine eigene Region wollen. Ich hätte nichts dagegen, wenn die Region Trentino-Südtirol in zwei Regionen Südtirol und Trentino geteilt würde. Dann kann jeder sein Wahlrecht haben, dann brauchen wir uns über solche Dinge nicht zu streiten und dann würden wir uns auch sehr viele überflüssige Diskussionen ersparen. Das zum einen.

Zur Geschäftsordnung auch noch ganz kurz: Wir haben uns in der diesbezüglichen Kommission ja schon mehrmals beraten und haben uns grundsätzlich darauf geeinigt, daß man eine organische Überarbeitung der Geschäftsordnung betreiben soll. Hauptstreitpunkt war die Einführung des Vertrauensvotums, wogegen sich die meisten Vertreter der zumindest damals noch politischen Minderheit gewehrt haben. (Man weiß hier nie so genau, wie lange eine Minderheit Minderheit ist, bis sie dann plötzlich zur Mehrheit gehört. Diese Streitfälle kennen wir zur Genüge und offenbar wissen einige Abgeordnete selber nicht, wo sie eigentlich genau hingehören). Dann hat es eigentlich eine breite Zustimmung gegeben, die im wesentlichen beinhaltet hat, daß man die Redezeiten verkürzen soll, daß man auch die Anträge früher einbringen soll. Hier hat es einen schriftlichen Vorschlag vom Fraktionssprecher Atz gegeben, der war uns bekannt. Er war zwar nicht akkordiert, aber immerhin kann niemand sagen, der wäre nicht bekannt gewesen. Wenn man vom Vertrauensvotum Abstand nimmt, dann habe ich persönlich nichts dagegen, daß man die anderen Punkte der Geschäftsordnung so durchzieht, wie man sie mehr oder weniger in der Zeitung heute auch gelesen hat. Eines muß jedem, auch einem Vertreter der Minderheit, klar sein, daß mit diesem Eiltempo, wie wir bisher Gesetze gemacht haben, niemandem gedient ist und schon gar nicht der Bevölkerung. Deshalb muß sich hier jeder an die Brust klopfen und seinen Beitrag leisten, damit der Regionalrat effizienter arbeiten kann.

Ich wage zu bezweifeln, daß es jetzt auch mit der Umbildung der Regionalregierung schneller gehen wird, weil die Inhalte der einzelnen Gesetze auch schon im Vorfeld zumindest diskutiert worden sind und hier gibt es sehr große Unterschiede. Sei es beim Gesetz über die Wahl des Bürgermeisters, sei es über die Amtsentündigung des Bürgermeisters und ganz besonders wird es sich bei der vordringlichen Wahlrechtsreform herausstellen. Wenn von einer Regierung, die aus sieben Mitgliedern besteht, drei zurücktreten, aus welchen Gründen auch immer, dann kann man nicht mehr von einer ganz gewöhnlichen Umgestaltung sprechen. Das ist schon ein einschneidender Schritt, denn wenn 40 Prozent zurücktreten und 40 Prozent ersetzt werden müssen, dann ist das fast die Hälfte und dann muß man auch grundsätzlich diskutieren und grundsätzlich konnten wir nicht diskutieren, das ist von vielen Kolleginnen und Kollegen schon bemängelt worden, weil wir ein scheinbar vorliegendes Papier nicht kennen, was eigentlich die Grundlage dafür sein müßte, eine ordentliche Diskussion zu führen. Ich habe gestern schon versucht, ein paar grundsätzliche Dinge über die Region als solche zu sagen und es ist interessant, wenn man sich in die Geschichte ein bißchen hineinliest, welche Form der Auseinandersetzungen schon vor z.B. über 100 Jahren stattgefunden haben. Ich werde jetzt hier sicherlich nicht einen Brief, den ich in den Händen habe, vorlesen, aber ich

würde es jedem empfehlen. Es handelt sich um einen Brief von Antonio Salvotti, der wahrscheinlich vielen geschichtlich Interessierten bekannt ist, der damals - er hat ihn im Jahre 1859 geschrieben - im Trentino geboren wurde, auch in Mailand, damals österreichisch, studiert hat, nach Bayern gegangen ist und dann im Staatsdienst unter Österreich gedient hat. Er antwortet einem ehemaligen Trentiner Mitbürger, und zwar dem Baron Turco Turcati, der damals vorgeschlagen hatte, das südliche Tirol vom deutschen Tirol zu trennen und er ihn ausdrücklich davor gewarnt hatte. Er geht auf die Geschichte ein, daß Deutschland und Italien doch lange Zeit ähnliche Voraussetzungen hatten und der vor allem aus wirtschaftlichen Überlegungen - ich möchte unterstreichen, im Jahre 1859 - gesagt hatte, daß es für die italienischen Tiroler ein großer Fehler wäre, sich von der österreichischen Einflußsphäre zu entfernen. Er weist hier z.B. auch nach, daß es damals eine Ehrensache aller Trentiner war, in Bayern die Hochschulausbildung zu machen und erst später ist man dann in die italienischen Provinzen gegangen. Er hat davor gewarnt. Ich möchte jedem die Lektüre dieses Briefes wärmstens empfehlen. Hier sind einige Punkte drinnen, die sicherlich auch für heute sehr aktuell sind und wenn auch in einer anderen Zeit geschrieben, so hat er sicherlich eines nicht berücksichtigt, und zwar den dann aufkeimenden Nationalismus, in diesem Falle vor allem den italienischen Nationalismus und der hat natürlich auch die Entwicklung dieser Teile wesentlich kompromittiert. Er spricht eben auch davon, daß dieses Gebiet die besten Voraussetzungen hat, Bindeglied zu sein zwischen dem romanischen und germanischen Raum, aber niemals im Sinne einer Grenze und schon gar nicht vom Brenner. Im Jahre 1859 waren die Grenzen ja ganz anders und ich rede nicht von Grenzverschiebungen oder wie auch immer.

Aber wenn man die aktuelle Diskussion führt, dann möchte ich darauf hinweisen, daß es die grundsätzliche Diskussion um die Zugehörigkeit in diesem Territorium immer wieder und immer wieder neu gegeben hat. Wir sehen, wie schwer wir uns mit dieser Region tun, daß diese Region, wie sie sich heute darstellt, für die Verwaltung für mich ein Klotz am Bein ist, nicht mehr und nicht weniger und wenn wir wirklich nach vorne schauend in die Zukunft denkend handeln wollen, dann müssen wir bereit sein - auch die Trentiner Kolleginnen und Kollegen -, über die grundsätzliche Rolle einmal ernsthaft nachzudenken und nicht nur immer egoistisch auf Eigennutz bedacht sein, weil diese Region vielleicht gerade Vorteile bringt usw. Auch dieser Salvotti hat die Trentiner schon davor gewarnt, sich an das Veneto anzuhängen. Wir wissen, daß es auch hier Bestrebungen gibt, diese Wirtschaftsunion zu bilden, die auch der Vorreiter für eine politische Union in Form einer Makroregion oder wie auch immer sein kann. Es gibt hier viele Anhaltspunkte, die man in der aktuellen Diskussion verwenden kann. Ich denke, es ist einfach ehrlicher und diese Spielchen, die hier manchmal den Leuten vorgemacht werden, wo man vorgibt etwas zu tun und in Wirklichkeit etwas ganz anderes will, nützen niemandem etwas. Deshalb ist es immer noch ehrlicher, klare Forderungen und Vorstellungen zu erheben, um nicht einen Scheinfrieden zu wahren, um irgendwie weiterzuwursteln, und es handelt sich um nichts anderes, denn was diese Region in den letzten zweieinhalb Jahren geboren hat, war nicht einmal eine Maus. Das muß man ganz klar sagen. Es ist für uns alle mehr als

beschämend, denn dieser Zeitaufwand müßte eigentlich ausreichen, um diese Tagesordnung mit 72 Punkten, die wir heute haben, zu bewältigen. Wir werden das bis zum Ende der Legislatur wahrscheinlich nicht erleben.

Zurückkommend auf diese vier Punkte, die wir eingangs behandeln müssen, nämlich die Ersetzung von Assessoren, muß ich sagen, daß das Problem nicht gelöst wird, indem man jetzt einfach drei Assessoren austauscht, nämlich weil im Trentino die Landesregierung umgebildet worden ist oder aus welchen Gründen auch immer, weil sich in Italien die Mehrheitsverhältnisse anders darstellen, weil der Olivo erstmals an der Regierung ist. Ich verstehe schon, daß wenn man dem Olivo in Rom die Zustimmung gibt, daß es naheliegend ist, daß man den Olivo auch in der Region und in den Provinzen in die Regierung mit hineinnimmt. Dann wäre zumindest für den Wähler und für den Bürger eine politische Linie erkennbar. Aber man tut sich hier auch offensichtlich sehr schwer und das alles ist dem Bürger sehr schwer zu verkaufen. Eines ist sicher: was wir mit diesen Kittungen erreichen, ist, daß wir uns vom Bürger noch weiter entfernen, als wir eh' schon entfernt sind.

Auf Südtirol bezogen noch einmal meine Frage, die ich auch gestern schon gestellt habe: Was sind die wirklichen Gründe, daß Regionalassessor Messner den Bereich Grundbuch und Kataster zurückgibt, sind das persönliche Gründe? Ich kann mich gut erinnern, der Bezirk Brixen wollte ja in irgendeinem Amt unbedingt vertreten sein. Man hat ja gedroht, man würde in der Volkspartei keine Mitgliedsbeiträge mehr kassieren, wenn man nicht vertreten würde. Ich weiß nicht, wie der Kollege Messner im Bezirk Brixen seinen Rücktritt den eigenen Mitgliedern verkaufen will, aber das ist sein Problem und nicht meines. Ich möchte das nur in Klammern gesagt haben. Aber es müssen schon wichtige Gründe sein. In der Vergangenheit hat es in diesem Bereich immer wieder sehr große Schwierigkeiten gegeben, die dem Bürger nicht immer verständlich sind. Aber eines ist klar und das muß die politische Forderung sein: Nicht nur der Austausch einer Person, sondern die Kompetenzen Grundbuch und Kataster müssen von der Region auf die autonome Provinz Bozen, Südtirol, übergehen! Dann gibt es auch keine Entschuldigungen mehr, daß man das Amt nicht führen kann, dann ist es auch näher beim Bürger, dann wird man auch, wenn man es gut macht, mehr Zustimmung finden, als man sie vielleicht bisher gefunden hat. Dann muß es vielleicht nicht mehr ein undankbares Amt oder ein sogenannter Schleudersitz sein.

Ich möchte mich nicht länger aufhalten. Ich möchte nur noch einmal sagen: wenn man nicht imstande ist, politische Konsequenzen aus diesem Schlamassel zu ziehen, dann wird man zwei weitere Jahre wursteln. Man wird irgendwelche Regierungsbänke besetzen, damit man die Mehrheiten garantieren kann. Aber eine effiziente politische Arbeit wird damit nicht gemacht.

Noch einmal abschließend: Die Region Trentino-Südtirol, wie sie heute ist, hat keinen Sinn. Jeder, der daran festhält, belügt sich selber und es wäre wirklich ehrlicher zwei Regionen und eine konstruktive Politik für die Bevölkerung zu machen, die auch das Recht hat, einmal in Form einer direkten Zustimmung zu entscheiden, wohin sie eigentlich gehören will. Das gilt für die Region und für staatliche Zugehörigkeiten gleichermaßen.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Mehrheitsverhältnisse im Trientner Landtag einerseits und die politische Landschaft im Trentino andererseits haben es notwendig gemacht, daß wir auch in der Region, im regionalen Ausschuß, ein paar Änderungen vornehmen mußten.

Es hat sich als notwendig erwiesen, daß wir ein paar Assessoren austauschen. Sie wissen, daß es zwei Leute gibt, die in die Landesregierung im Trentino übergewechselt sind. Sie wissen des weiteren, daß unser Assessor Messner gebeten hat, zurücktreten zu können. Wir werden auch darüber abzustimmen haben. Weiters war es notwendig, in der Region die Weichen zu stellen, daß man effizienter arbeiten kann, daß man die Punkte und die Ziele, die man sich gesetzt hat, auch weiterbringen kann und deshalb hat es Verhandlungen gegeben. Es tut mir leid, daß es nicht gelungen ist, alle Kräfte des Zentrums mit einzubinden, aber das war sicher nicht die Schuld derer, die das versucht haben. Das war sicher nicht die Schuld derer, die mit allen Möglichkeiten versucht haben, Verhandlungen zu führen, sondern das war vor allem deshalb, weil es einfach schwierig ist. Im Trentino habe ich manchmal persönlich den Eindruck gehabt, daß es eine ganze Menge von einzelnen Kämpfern gibt, aber Linien, Parteien und Gruppierungen sehr wenige. Es sieht so aus, als ob wir nun eine programmatische Koalition gefunden hätten. Wir haben einen Teil der Linkskräfte gefunden, die mit uns programmatisch einverstanden waren. Man hat die Punkte durchgearbeitet, man hat gesehen, daß man bei sehr vielen Punkten sehr nahe liegt und deshalb hat man daran gedacht, einen Teil der Linksgruppierungen in die Mehrheit mit aufzunehmen, um auch effizienter arbeiten zu können. Dazu gibt es dann auch Vorschläge bezüglich Assessorenamen für diese linken Gruppierungen und das wird man alles zu diskutieren haben. Die programmatischen Punkte, auf die man sich geeinigt hat, dringend weiterzubringen, sind ganz einfach, werte Kollegen. Ich habe da ein paar Interventionen gehört, die eineinhalb Tage sehr dramatisch geklungen haben, aber die sind viel undramatischer als wir gehört haben. Wir reden von einer Regel, die hier in Zukunft verhindern soll, daß es Obstruktion gibt. Den Vorschlag eines Vertrauensvotums, der ja niemandem in dieser Aula schmeckt, wäre man jetzt bereit, auch in einen Vorschlag abzuändern, der scheinbar eine breite Mehrheit finden wird. Aber wir werden auch da zu diskutieren haben. Es gibt also einen Vorschlag, der sehr viel weicher ist als der ursprüngliche.

Dann werden wir über diesen Zusatzrentenfonds zu reden haben. Dazu wissen Sie, daß es auf nationalem Gebiet diese ganzen Fonds geben wird und wenn wir einen regionalen Fonds wollen - das wird die Aula zu entscheiden haben -, dann sollten wir dies rasch tun, damit unsere Leute hier in der Region entscheiden können, ob sie im regionalen Fonds mitmachen oder in ihren verschiedenen nationalen. Deshalb ist es auch da dringend notwendig, daß wir sofort über diesen Fonds reden und nicht erst später, wenn sich die Leute alle schon bei verschiedenen nationalen Zusatzrentenfonds eingeschrieben haben werden. Das Familienpaket ist auch im Zuge des

Zusatzrentenfonds zu überarbeiten. Da wird man auch über diese Abänderungen zum Familienpaket zu reden haben. Auch deshalb, weil es irgendwie damit zusammenhängt. Das hat immer mit dem sozialem Paket zu tun.

Dann werden wir wohl oder übel die Direktwahl der Bürgermeister abzuschließen haben. Aber auch das ist kein Geheimnis. Und dann werden wir an der Aufwandsentschädigung der Bürgermeister weiterarbeiten müssen. Sie wissen, wir haben dieses Gesetz schon angefangen. Es ist uns dann nicht gelungen, es weiterzuführen. Hier gibt es Bemühungen, man muß aber sehen, ob sie überhaupt machbar sind, aber jedenfalls gibt es Bemühungen, daß man in der Region einen Rahmen steckt, damit beide autonomen Provinzen ihre Bürgermeister dann so behandeln können, wie sie es wollen. Jedenfalls ist das auch noch technisch abzuklären, ob das überhaupt möglich ist. Aber wenn, dann gibt es diesen politischen Willen, daß man sagt, man sollte getrennt nach Provinzen entscheiden.

Zum Wahlgesetz für den Regionalrat: Ein Thema, das Sie auch sehr oft gehört haben. Da hören wir so viele Sachen herumspuken. Es ist klar, daß in einer breiten Mehrheit, in einer Mehrheit, die sich eben nicht nur ganz eingebunden in der Mitte befindet, sondern ein bißchen eine breitere Fächerung erfährt, auch die Ideen auseinandergehen. Wir hören da in dieser Diskussion vom Vollmandat, wir hören von Prozentklauseln, wir hören vom Mehrheitsbonus, wir hören davon, daß man möglicherweise getrennte Wahlsysteme in den beiden verschiedenen autonomen Provinzen einführen möchte. Klar ist eines: klar ist, daß das Problem im Trentino darin besteht, daß die verschiedenen Regierungen, ob Regional- oder Landesregierung, regierungsfähig sein müssen. Es ist aber andererseits klar, daß wir in Südtirol nicht das Problem der Regierbarkeit haben, sondern wir haben dort das Problem, daß wir die Minderheiten zu schützen haben. Deshalb wird es Aufgabe des neuen Assessors sein, ein System auszuarbeiten, das beiden gerecht wird und das einerseits dem Trentino eine Garantie mitgibt, daß es regierbar bleibt und Südtirol eine Garantie mitgibt, daß die Minderheiten geschützt werden. Das wird für den neuen Assessor die schwierige Aufgabe sein und dieser Aufgabe wird er sich auch relativ rasch widmen. Wir haben auch schon von Zeiten geredet. Man spricht, daß man schon im Herbst über dieses Thema innerhalb der Mehrheit zu reden haben wird. Aber wie es aussieht, glaube ich nicht, daß es jemanden in dieser Aula gibt, der dazu heute schon Aussagen machen kann. Ich habe schon gesagt, es gibt mehrere Vorschläge, es gibt mehrere Ideen, aber was dann wirklich machbar ist, was mehrheitsfähig ist, das muß sich erst herausstellen. Deshalb heute schon Zeter und Mordio über Sachen zu schreien, die wir nicht wissen, ist absolut unnützlich.

Dann gibt es den Minderheitenschutz im Trentino. Wir reden von den Zimbern und von den Mocheni. Das ist auch kein Problem und auch zumindest nichts neues. Dann die Beschränkung der Wahlspesen bei den Gemeinde- und Regionalratswahlen. Auch das ist kein neues Thema. Wenn ich Sie nur erinnern darf, daß das schon unser früherer Kollege Brugger unterschrieben hat, dann wissen Sie, wie alt dieser Entwurf schon ist.

Dann haben wir über die Delegierungen der Kompetenzen bezüglich Handelskammer, Kredit- und Genossenschaftswesen miteinander zu reden. Auch das ist kein neues Thema. Das ist alles schon da gewesen, nur ist es endlich einmal durchzuführen und mit diesen Mehrheiten, wie wir sie bis heute hatten, ist es nicht gelungen.

Dann haben wir noch einen Punkt: Verbesserungen im Bereich Grundbuch und Kataster vor allem in Südtirol. Sie wissen ja, daß das Grundbuch und Kataster in Südtirol auf einem Stand ist, der einfach nicht mehr zu tolerieren ist. Kein Mensch will da irgendwelche Schuldzuweisungen geben, aber es ist nicht wegzuleugnen, daß es in Trient möglich ist, daß es gelingt, eine Akte zwischen Einreichen und Abschließen in viereinhalb Wochen abzuschließen, während es in Bozen viereinhalb Jahre dazu braucht. Deshalb ist es da dringend notwendig, daß man endlich diese Zeichen setzt. Sicher gibt es in Südtirol die besonderen Probleme der Doppelsprachigkeit usw. und sicher wird auch der eine oder andere Grund in dieser Gesetzgebung zu suchen sein, warum wir soweit hinten sind. Jedenfalls sind da absolut Maßnahmen notwendig, die da zu setzen sind und das haben wir auch besprochen und versprochen, daß das zu passieren hat. Das ist alles. Es gibt also keine weiteren Geheimnisse. Es gibt keine Unterschriften unter der Trennung des Wahlmodus. Es gibt keine Unterschriften unter ich weiß nicht welche hohe Prozentzahlen. Es gibt keine solche Art von Unterschriften. Es gibt die Absprache, daß man gewillt ist, diese Probleme zu untersuchen. Es gibt die Absprache, daß der zuständige Assessor in Zukunft an diesem Projekt zu arbeiten hat und es gibt die Absprache, daß man alles zu tun hat, die Wählbarkeit und die Regierbarkeit im Trentino und gleichzeitig den Minderheitenschutz in Südtirol zu garantieren. Aber sonst gibt es keine Absprachen. Deshalb liegt jeder, der da irgendwelche anderen Geister glaubt beschwören zu müssen, auf dem falschen Weg.

Ich meinerseits habe - bevor ich abschließe - noch eine kurze Äußerung zu unserer Nominierung zu machen. Wir haben parteiintern unseren Kollegen Hans Berger ins Rennen geschickt. Ich möchte auch hier offiziell den Namen deponieren. Wir werden anstatt den Kollegen Messner den Kollegen Berger zum Assessor im Regionalrat vorschlagen. Ich glaube, es ist uns gelungen, den besten Mann zur Verfügung zu stellen, den wir in unserer Mannschaft haben. Danke!

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, a me pare, specie dopo aver ascoltato le parole del collega Atz, che il motivo essenziale per il quale noi ci troviamo qui a discutere, è quello dell'adeguamento di questa Giunta regionale ai risultati ultimi elettorali, che sono avvenuti in sede nazionale e poi agli adeguamenti che sono avvenuti in sede provinciale in Trentino.

In sostanza il problema reale mi pare quello della vittoria dell'Ulivo a livello nazionale, del recepimento in provincia di Trento di questa vittoria e quindi della formazione di una Giunta, che recepisca questa nuova forza politica, che si è mostrata

forte a livello nazionale e di conseguenza a livello regionale il trainamento di questo risultato con i conseguenti cambiamenti nella Giunta regionale. Questo è il motivo fondamentale, sostanziale, per il quale non esistono reali modifiche rispetto al programma della Giunta di due anni e mezzo fa, mentre invece esiste, come ha evidenziato il collega Atz pochi minuti fa, un unico problema fondamentale, che è alla base del nuovo accordo della Giunta e cioè è quello di trovare una soluzione del problema della governabilità.

Quindi è un problema di carattere nazionale, perché la SVP evidentemente, a livello nazionale, prendendo atto della vittoria dell'Ulivo ha avvertito la necessità di collegarsi con l'Ulivo a livello nazionale in Parlamento, per non trovarsi balestrata a livello regionale, ecco che dunque, attraverso quegli aggiustamenti della Giunta, si incentra il problema, esattamente in quest'ultimo punto, cioè quello di offrire alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale del Trentino governabilità. Questo è il motivo per il quale manca assolutamente materia nella discussione di oggi, proprio per la scarsità degli elementi di contenuti, sui quali invece, seppur bisognerebbe discutere, dopo due anni e mezzo di legislatura e con altri due anni e mezzo di legislatura innanzi; invece non si discute di contenuti, si discute solo di come risolvere il problema della governabilità ed esattamente il collega Atz ha detto che bisogna esaminare i diversi problemi, attraverso i quali i diversi esecutivi debbono essere messi in grado di funzionare.

Questo è il problema di fondo della Giunta, laddove a me pare che quando si vuole porre mano a delle riforme istituzionali, siano esse quelle elettorali, siano esse quelle fondamentali, il problema non dovrebbe essere tanto quello della governabilità, quanto quello della creazione di determinate norme, tali da determinare una nuova governabilità, cioè oggi la Giunta è composta da questi partiti, ma un domani non lo sarà.

Allora evidentemente non può questa Giunta arrogarsi compiti e funzioni di cambiamenti istituzionali, che invece hanno lo scopo, la funzione e l'effetto di produrre cambiamenti che non riguardino la stessa. Mi rendo ben conto che per la SVP è un problema naturale, perché per questo partito non esiste, se non una prospettiva puramente teorica, quella di essere all'opposizione e quindi ponendosi da un'impostazione di governo l'unico problema che avverte questo partito è quello di governare e cioè di avere una maggiore agilità nel governo. Quando si cambiano le regole non bisogna pensare solo a chi governa e al momento in cui sta governando, nel momento in cui si vogliono cambiare le regole bisogna cercare di recepire quelle che sono le istanze delle istituzioni, della regione e della provincia.

Ecco il motivo per il quale è altamente scorretto il procedimento che viene seguito in Giunta provinciale, in Giunta regionale, proprio perché attraverso questo tipo di impostazione, nemmeno velatamente si dichiara che l'accordo non verte sui contenuti, perché su questo non si è discusso assolutamente, ma solo su come cambiare queste regole. Se si perdura in questa situazione, non ci si venga a dolere se poi chi è all'opposizione si avvale di strumenti ostruzionistici, perché evidentemente se esiste un principio democratico, che va osservato, credo che sia essenzialmente quello

del rispetto, della volontà degli elettori della popolazione e se esiste una volontà della popolazione, che è stata manifestata, è quella espressa dal referendum. In Italia e in Trentino Alto Adige si è espressa in favore del maggioritario ed a livello nazionale e a livello locale sono state emanate norme per introdurre il principio maggioritario, perché si è inteso in questo modo recepire e applicare i principi che sono stati espressi dalla volontà popolare in un pubblico referendum, importantissimo nella nostra storia, in quanto è stato il primo essenziale referendum a modificare alla radice determinate norme procedurali delle nostre istituzioni.

Se questa è l'impostazione, credo che noi dobbiamo anche cercare di esaminare un attimo attentamente quello che sta avvenendo in questa regione Trentino-Alto Adige, dall'inizio di questa legislatura e chiederci se realisticamente stiamo correttamente rispettando la volontà dei direttori e se stiamo adempiendo al mandato per il quale ci troviamo a sede su questi banchi.

Allora mi chiedo se il problema sia semplicemente quello che ha esposto il collega Atz e forse più velatamente il Presidente Grandi, il problema del cambiamento nel 1993, quando siamo stati eletti, da un anno di distanza da questo referendum siamo stati eletti sull'onda di determinati cambiamenti e di determinate istanze ed esigenze che erano state evidenziate dalla popolazione in più modi, che non mi pare siano state da noi interpretate, nè da parte di chi è stato al governo, nè da parte di chi è stato all'opposizione.

Dico questo perché dopo due anni e mezzo vorrei che mi si rispondesse a questa semplice domanda, cosa è stato fatto come Consiglio regionale? Mi pare assolutamente niente, a parte la legge che ha regolamentato le indennità, che avvenne su sollecitazione del sottoscritto e di altri consiglieri all'inizio della legislatura, perché altrimenti nemmeno a quella legge si sarebbe pervenuta e a parte determinati aggiustamenti della legge sulle iniziative europeiste, la quale viene applicata e continua ad essere applicata con metodo consociativi, mi dispiace che il collega Pahl non presti attenzione, però certamente a questo argomento si tornerà a parlare in seguito, perché è un discorso che riguarda anche la partecipazione ad organi consultivi di rappresentanti presenti nelle forze di opposizione, però certamente anche questo argomento, chi vuole ascoltare ha buon orecchio per comprendere, sa bene che anche questo argomento ha costituito solo e semplicemente motivo di interpretazione consociativa e di distribuzione di denaro pubblico, non è modificato nulla in questa legislatura.

Invece in questa legislatura qual è stato il primo punto che si è posto la Giunta regionale e che poi ha tentato di perseguire in questi anni? Parliamoci francamente, mi pare che fra ieri e oggi non è stato nominato questo argomento, anche se è stato il primo della Giunta, l'Euregio. La SVP indubbiamente all'inizio del 1984 ha avuto un grosso intuito e cioè nel momento in cui lo Stato ha mostrato determinate sue debolezze a livello centrale, ha cercato di pensare a quello che poteva essere ottenuto, perché di fronte ad un potere debole è possibile ottenere qualcosa.

Quindi dopo che si è chiuso il primo pacchetto se ne apre un altro e questo è anche più ambizioso, perché comporta la realizzazione di determinate istanze autonomiste ed ecco che nasce l'idea di questa Euregio, non come semplice metodo di

incentivazione della collaborazione interfrontaliera, nasce, viene concepita, viene sviluppata, viene condotta avanti proprio come tentativo di creazione di una entità avulsa, distaccata, autonoma dall'Italia e dall'Austria, diretta a formare questa euroregione, raggruppante tre province. Solo per puro caso ci si trova la provincia di Trento, perché per quanto riguarda la SVP sarebbe molto più semplice la risoluzione di questo suo obiettivo, se non ci fosse la provincia del Trentino, però di fatto esiste la regione e quindi bisogna prendere atto che esiste anche la provincia di Trento.

Ecco quale è stato il reale e primario obiettivo condotto e portato avanti in questi due anni e mezzo e non tanto in questo Consiglio, ma di fatto con iniziative concrete, che sono a tutti note, sia pur superficialmente, ma che certamente hanno comportato, proprio per quel carattere formale e sostanziale istituzionale, presente in questa realizzazione di fatto, ha comportato reazioni da parte del nostro governo, da parte del governo austriaco, con interventi nei confronti anche dei presidenti delle province.

Questo perché si è voluti andare contro determinati principi che sono contenuti nella nostra costituzione, fin tanto che esiste la nostra costituzione, fintanto che esistono determinate istituzioni chiamate regioni e fintanto che esiste la regione Trentino-Alto Adige, non può formalmente esistere un'altra regione europea, non ci si può staccare dall'Italia, fintanto che non si cambi lo statuto, si deve cambiare la costituzione e questo mi pare che non è avvenuto nei due anni e mezzo della legislatura, nè tanto meno a taluno nella presente legislatura.

Allora come mai nessun parola oggi, a metà legislatura, in questo che è il consesso regionale, che dovrebbe costituire la garanzia dell'osservanza della Costituzione; nessuno della Giunta si alza per dire: noi siamo qui a garantire la Regione Trentino-Alto Adige, siamo qui a rappresentare la Regione contro chi vuole rompere e frammentare la Regione Trentino-Alto Adige. Vorrei che qualcuno presente nella Giunta si alzasse e dicesse: difendo il principio della unità della regione Trentino-Alto Adige e lo dico perché continuano ad essere proposte, a livello parlamentare, iniziative per la frantumazione di questa regione.

Quindi mi aspetterei che nel momento in cui questa nuova aggregazione politica, che attualmente ha assunto il potere con affermazioni di principi di unità e nel momento in cui in questa Giunta si dà ingresso ad elementi non solo e semplicemente provenienti da un partito, il PDS vecchio, quello presente all'inizio della presente legislatura, ma oggi dopo una specifica adesione al programma dell'Ulivo vorrei che qualcuno qui si alzasse per dire: entriamo in questa Giunta facendoci garanti di questo principio, non solo che ci poniamo in questo governo per governare, per distribuire i soldi in un modo più o meno consociativo o per renderci più semplici le regole per contrastare l'ostruzionismo delle opposizioni, no, vorrei che qui si alzasse qualcuno per dire: quell'accordo che è stato fatto durante le elezioni è stato solo un accordo elettorale, c'è stato soltanto un accordo che serviva per contrastare il candidato del Polo, però i nostri principi sono quelli.

Vorrei che qui qualcuno ci dicesse: di fronte all'intenzione interna e manifestata della SVP, di realizzare la frattura della regione Trentino-Alto Adige, vorrei

sapere se costituisce oggetto di programma e cioè contenuto primario il valore unità della regione, perché in questo modo mi sentirei tranquillo di non apprendere o di interventi del Presidente della Repubblica o del Ministro degli esteri italiano o austriaco, su iniziative delle province o della regione, su iniziative di cui il Consiglio regionale non viene notiziato, perché uno dei maggiori elementi di responsabilità, che mi sento di addebitare alla Giunta regionale è proprio questo, la omissione totale di una notizia completa su tutto quello che riguarda la regione.

Debbono sempre essere iniziative dei singoli consiglieri o notizie apprese giornalmisticamente, gli strumenti attraverso i quali noi, che dovremo essere i primi a conoscere quello che realmente avviene, quello che riguarda l'istituto della nostra regione, quello che riguarda gli accordi che vengono condotti e portati avanti a livello con altre province, con altre aggregazioni istituzionali, ne siano portati invece a conoscenza attraverso i giornali o attraverso quelle mozioni o interrogazioni svolte da noi consiglieri, solo e semplicemente per cognizioni acquisite indirettamente. Non credo sia esatto.

Quindi come dicevo non è esatto che in questa legislatura non si sia fatto niente, forse non si è fatto niente in quest'aula, però al di fuori sì, materialmente sono stati posti in essere i primi passi, perché come qualche esponente del SVP ha precisato, anche il pacchetto è stato realizzato c'è voluto molto tempo e poi con il tempo gli obiettivi sono stati raggiunti, vorrei sapere quali sono gli obiettivi dei quali si rendono partecipi le altre formazioni che sono presenti in questa Giunta, altrimenti debbo pensare che è solo e semplicemente per andare a ricoprire una determinata poltrona e avere una maggiore libertà e possibilità di partecipare alla spesa di Giunta.

Purtroppo questa mi pare la realtà, perché altri contenuti realisticamente non vedo, quando si parla della riforma elettorale, mi volete spiegare - qui mi rivolgo a quelle formazioni politiche che si riconoscono nell'Ulivo e che partecipano a questa Giunta - se credete realmente che vada rispettato il principio maggioritario che è stato espresso dalla popolazione, mi volete spiegare per quale motivo questo principio in questa regione non deve essere applicato! Nemmeno come principio tendenziale viene affermato, perché poi uno può pure cercare di trovare un temperamento rispetto a questo principio, ma se non viene proprio affermato evidentemente vuol dire che manca questo valore, cioè non si può sostenere una battaglia se uno non crede in un valore, mi pare che questo valore qui non sia sostenuto praticamente da nessuno o quasi, di coloro i quali sostennero la battaglia referendaria.

Allora mi volete spiegare in termini pratici, come si può pensare che tra due-tre anni agli elettori noi proporremo un determinato sistema se debbono votare a livello nazionale e quindi una destra e una sinistra, un Ulivo e un Polo o come si chiameranno tra due-tre anni, ma comunque ci si muoverà sempre in questa direzione del bipolarismo, a livello regionale no, perché quando si dovrà votare a livello locale ci si dovrà trovare di fronte ad un'altra mentalità. Badi bene, Presidente Grandi, che è diverso lo spirito del premio di maggioranza, rispetto al sistema maggioritario, è proprio un diverso principio mentale, culturale, il principio maggioritario serve a creare un bipolarismo, il premio di maggioranza serve a creare solo una coalizione temporanea, è

un principio talmente elementare, chiaro ed evidente, che non vedo come sia possibile superarlo, se non attraverso una volontaria e consapevole volontà di non realizzare in questa regione il principio maggioritario.

Mi rendo conto che lo SVP non lo vuole, perché si pone come formazione di governo e quindi vuole essere libera di stare a sinistra oggi perché c'è l'Ulivo, a destra domani perché ci potrà essere un altro e quindi il principio maggioritario non è gradito alla SVP, perché può rompere determinati equilibri, che adesso invece sono congeniale convenienti, nel momento in cui fino ad oggi la SVP è sempre stata al governo e quindi intende essere sganciata da collegamenti e da legami, che invece si renderebbero necessari ed indispensabili, nel momento in cui venisse introdotto il principio maggioritario, questa è la realtà.

Questo è sbagliato, perché la stessa mentalità degli elettori, basta che vi rivolgete alla gente più comune, ormai è diretta a vedere il bianco e nero, il principio del bipolarismo, oggi abbiamo dato il voto a te, se tu governi male domani governerà l'altro, questo è il principio che oggi in un modo o nell'altro determinerà determinate riforme a livello istituzionale, ma sempre in un grado progressivo ed in questo senso a livello statale e noi a livello regionale o vogliamo non far niente o solo e semplicemente porci il problema della governabilità, ma chi siete voi per dettare queste regole? Siete coloro che oggi sedete lì, ma non avete il diritto di cambiare queste regole, perché le regole debbono valere per tutti e se debbono valere per tutti allora determinate riforme istituzionali si debbono fare in altro modo.

Questo vale anche per il discorso e non è un caso che dopo due anni e mezzo di legislatura è stato posto in questo Consiglio e cioè quello della fiducia, perché è ovvio che quando ci si accorge di essere deboli si tende ad essere autoritari, se manca il potere di imporre con le regole della democrazia le proprie convinzioni, allora si cerca di imporle con l'autorità e allora togliamo quelle regole, che pur sono state presenti e vigenti nel regolamento e che mi pare che abbiano consentito alla Regione Trentino-Alto Adige di funzionare ed essere esemplare per 50 anni. E' mai possibile che non vi chiediate il perché queste regole oggi non sono sufficienti a voi per governare? Non sono sufficienti per le vostre contraddizioni, non per la presenza delle opposizioni.

Mi pare che il discorso del collega Atz di modificare il regolamento, vedendo quello che è accaduto in questo Consiglio, quasi non ce ne sarebbe stata la necessità, praticamente chi ha parlato per tutto il tempo che aveva a disposizione? Molti hanno parlato 5-10-15 minuti, allora non è necessario cambiare il regolamento, perché non c'è più contenuto, allora chiedetevi il perché su determinati argomenti non si trova la possibilità di accordarsi, evidentemente perché da una parte vi mancano contenuti, idee chiare da condurre avanti; dall'altra spetta alle opposizioni esercitare quelle forme di controllo, che sono previste nella legge e nei regolamenti, quindi non potete pretendere che da questi banchi si possa assistere supinamente a quello che avviene, o a quei tentativi che vengono posti in essere solo e semplicemente per risolvere i problemi della governabilità.

Credo che uno dei maestri della sinistra dovrebbe essere considerato Bobbio ed egli ha sempre detto che il limite della sinistra in Italia è quello del porsi il

problema del chi governa e non del come si governa, del che cosa si vuole realizzare. A me pare che esattamente, proprio nel momento in cui a livello nazionale la sinistra ha avuto la possibilità di proporsi come modello di persona e di contenuti da realizzare, in particolare a livello locale, è corrisposto il più totale vuoto di contenuti e questo non è che è avvenuto solo a livello di provincia di Trento, ma anche a livello di provincia di Bolzano, tant'è che recenti risultati elettorali hanno dimostrato proprio il fallimento di determinate politiche impostate dalla sinistra.

Se questi sono i risultati obiettivi, che cosa oggi dobbiamo venire a votare per questa Giunta, per quali contenuti? Quale voto vorreste che venisse espresso per farsi governare? Governare vuol dire fare che cosa? Vorrei saperlo, non lo avete detto! Quali sono le modifiche di contenuti, di sostanza, che dopo due anni e mezzo ci proponete attraverso il rimpasto, attraverso le modifiche, le sostituzioni, è una continuità rispetto al precedente, è un peggioramento? Non lo so, ma si può nemmeno dichiarare quello che si vuole fare, non indica questo anche una scarsità di idee, di entusiasmo, di capacità!

Se gli obiettivi che vi siete posti sono quelli di disgregare il Trentino-Alto Adige, di creare queste forme di collaborazione che vanno al di là della nostra costituzione, se voi volete solo crearvi degli strumenti regolamentari per avere un'opposizione facile, vi sbagliate. Guardate che non esiste una norma regolamentare, che impedisca l'ostruzionismo, vi si possono proporre milioni di progetti di legge diversi un numero dall'altro e li dovrete moltiplicare per 70, vi si può sommergere di carte. Vi dico che di fronte alla voluta ignoranza della esistenza anche degli altri rimane la necessità di esprimere la propria identità, se voi credete di voler porre mano alle riforme istituzionali, ignorando gli altri, sappiate che la risposta sarà quella di impedirvi tutto.

Lo dico perché sono convinto, lo dico perché due anni e mezzo incominciano ad essermi sufficienti per comprendere un po' meglio come si muovono le cose attorno a me e dopo due anni si comincia anche a rendere conto di quello che si può fare, anche perché se si riceve un mandato lo si deve assolvere.

Ecco il motivo per il quale negli ultimi giorni, come saprà il Presidente della Giunta, ho proposto un disegno di legge di riforma dello statuto, per la modifica dell'art. 25 della Costituzione, ma non è una proposta di legge di Carlo Palermo, è una proposta di legge dei cittadini del Trentino-Alto Adige, che si sono espressi in un referendum e che fino ad oggi non hanno visto da parte di nessuno in Consiglio regionale, sentire il bisogno di portare semplicemente la discussione su questo argomento.

Nella relazione a questo disegno di legge ho proposto la cosa più ovvia, l'istituzione di una commissione speciale, che in base al regolamento sarebbe opportuno che venisse promossa proprio dalla Giunta, perché dovrebbe essere una riforma dell'istituzione Consiglio, non della Giunta, perché oggi ci siete voi, domani no. Quindi non può porsi il problema solo in termini di governabilità, le istituzioni vanno toccate con le cautele e con le garanzie che riguardino tutti ed in questa regione che riguarda la minoranza: Ho molte perplessità che lo statuto, così come è concepito, abbia di fatto realmente comportato una tutela delle minoranze che sono presenti in questo Consiglio

e credo che determinate occasioni, che si presentano nella storia sono uniche; se si modifica oggi qualcosa non si modifica domani e dopo domani, quindi se si dovesse porre mano alla legge elettorale, non si può partorire una legge solo per le esigenze della Giunta di oggi o della Giunta provinciale di Trento, perché le norme che si pongono serviranno per domani e per dopodomani.

In conclusione le osservazioni che mi sento di esprimere alla fine sono solo e semplicemente di attesa, proprio perché non esistono contenuti specifici dichiarati nel programma di Giunta, non esistono contenuti precisi specifici delle nuove presenze della Giunta, laddove invece esistono notevoli preoccupazioni e perplessità per quello che di fatto è stato condotto e portato avanti da questa Giunta nella prima parte della legislatura.

Attendendo una risposta da parte del Presidente Grandi, concludo il mio intervento, auspicando che una buona consapevolezza sia tenuta presente dalla Giunta, nel momento in cui intenda forzare la mano al Consiglio, perché diversamente credo che determinate reazioni possano, nell'ambito istituzionale e delle norme che regolamentano l'attività di noi consiglieri, produrre delle conseguenze peggiori di quello che invece dovrebbe essere un dialogo e una comune consapevolezza di trovare una soluzione a quei problemi istituzionali di oggi e che non possono essere risolti con colpi di mano, nè da parte di questa Giunta, nè da parte dei poteri e dei partiti che oggi la rappresentano e la compongono.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Willeit zum zweiten Mal.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Per la seconda volta intendo prendere la parola brevemente, per sottolineare alcune cose che mi stanno particolarmente a cuore. Ieri mattina la collega Klotz ha chiesto di sapere con precisione quali siano le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. Fino a questo momento abbiamo appreso soltanto dai giornali qualche intenzione del governo, qualche accordo fra la maggioranza, invece ritengo assolutamente necessario una revisione o comunque una ripresentazione del programma, in quanto questo governo si trova in una situazione completamente nuova, con componente assai eterogenei, con impegni che vanno molto oltre la carica, con intenti secondari, che nulla hanno a che fare con l'amministrazione della regione nei prossimi due anni e mezzo.

Ritengo assolutamente errata la scelta di un regolamento interno, per trovare un'intesa fra la maggioranza; il regolamento interno non è cosa della maggioranza, non è nemmeno cosa di questo Consiglio, è oggetto e cosa della apposita commissione, composta da tutti i gruppi, affinché si addivenga ad un accordo, non di maggioranza, ma al più vasto consenso mai possibile.

Dunque la sede è assolutamente sbagliata e l'argomento per trovare intese di maggioranza. A questo punto non posso non invitare il futuro governo e la stessa maggioranza a lasciar continuare i lavori in commissione, a non pregiudicarli con delle scelte singole, riguardanti la procedura, perché quello che abbiamo letto nei giornali non è altro che una limitazione della parola, ritengo altresì errata e prematura la scelta della

futura legge elettorale regionale, nulla avrei a che ridire se si fosse parlato della conclusione della legge regionale comunale sulla elezione del sindaco, ma sulla futura legge regionale credo che le forze di maggioranza non possono fare a meno di confrontarsi profondamente anche con le minoranze e ciò che sta a me particolarmente a cuore è di ribadire una cosa: non credo si possa fare questa legge elettorale prima che non sia stato modificato lo statuto di autonomia, non solo per superare il sistema proporzionale o il pari diritto fra gli appartenenti ai gruppi linguistici o fra gli elettori o gli eletti di Bolzano e di Trento, ma anche per rispettare un principio statutario a tutela della minoranza linguistica ladina.

Non occorre ripeterlo qua che qualsiasi soglia va contro la tutela della minoranza, che qualsiasi vincolo obbligato, doveroso, con altri partiti, sempre quelli maggiori sottintesi, non è più rispetto dell'autonoma rappresentanza, eppure abbiamo specifiche disposizioni statutarie, che garantiscono la rappresentanza della minoranza ladina in provincia di Bolzano e nel Consiglio regionale. Qui questa norma certamente significa di far rappresentare la minoranza con una persona, no e no, significa farla rappresentare con un'adeguata forza, con una corrispondente forza, con una forza indipendente, dunque altro che soglie.

Poi non è risolta la questione della rappresentanza dei ladini di Fassa, si vuole ancora una volta votare senza garantire una rappresentanza ai ladini di questa Valle; non mi sembra che sia più il caso, però anche qui ci vuole la modifica dello statuto, non ci si scappa. Poi vi è la questione degli organi, che è strettamente collegata al sistema elettorale, della presenza, della eleggibilità dei ladini nelle Giunte, negli esecutivi delle province e della regione, nelle Presidenze e Vicepresidenze dei Consigli.

Queste cose sono strettissimamente collegate con la legge elettorale e attengono alla revisione dello statuto, per cui ancora una volta prima della legge elettorale occorre revisionare lo statuto di autonomia. Infine vorrei chiedere qualche spiegazione agli assessori regionali che andranno a sostituire quelli dimissionari ed in particolare al cons. Berger, se va in Giunta regionale ad amministrare il tavolare e il catasto o per snellire il trasferimento delle competenze residuali della regione alle Province. Chiedo tanto, in quanto ho sentito una sua intervista alla televisione in questo senso. Grazie.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Bitte, Abg. Benedetti. Sie haben das Wort.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Sicuramente non è con molta enfasi che mi appresto a dichiarare un voto favorevole a questa sostituzione della maggioranza regionale, comprendo sicuramente che per una piccola forza politica, come quella che rappresento, che è il Partito Repubblicano, siano più i fattori di rischio, rispetto ai vantaggi che posso trarre da questa partecipazione.

D'altra parte mi rendo conto che le tematiche che oggi abbiamo sul tavolo in Consiglio regionale e le tematiche che sono poi state ulteriormente approfondite con l'entrata del centro-sinistra a far parte di questa maggioranza, meritano

un'apertura di credito verso i colleghi Chiodi e Panizza, che si apprestano a rinnovare questa Giunta regionale e sicuramente su loro confido per un cambiamento di rotta, rispetto a quelli che sono stati i primi due anni e mezzo di questa legislatura, che mi hanno visto abbastanza critico rispetto agli atteggiamenti di questa Giunta regionale, proprio perché non ha stravolto quello che è il disegno vecchio di questa regione, che dovrebbe essere rivisto sotto il profilo della spesa pubblica, nel senso che noi mensilmente andiamo a ricercare strategie nuove, per riuscire a spendere quelle che sono le risorse della nostra regione, senza un disegno e ciò nonostante arriviamo a fine d'anno con avanzi di esercizio.

Quindi il Partito Repubblicano è sempre stato molto attento alla spesa e all'utilizzo delle risorse pubbliche e quindi questa è una delle sollecitazioni che vorrei fare al Presidente e alla nuova Giunta regionale. Quindi se sarà impossibile per l'atteggiamento della SVP all'interno della Giunta regionale recuperare delle competenze a livello regionale, non sarebbe male pensare al recupero di qualche titolo di spesa, proprio per far sì di dare un senso alla spesa della regione.

Conto molto sull'entrata anche dei colleghi e conto che, se il centro-sinistra si è impegnato in questa avventura, lo faccia anche per avere una certa incidenza, quindi per riuscire a portare un qualche cosa di nuovo all'interno di questa Giunta regionale. Conoscendo il carattere e la volontà della collega Chiodi, sicuramente questo è garantito, vorrei augurarmi che il Presidente Grandi, quando ieri si faceva sfoggio del fatto che è la prima donna che entra in Giunta regionale, è bene, perché è giusto che ci sia la partecipazione femminile, ma non vorrei che il Presidente pensasse di trovare il sesso debole, conoscendo Wanda Chiodi sicuramente troverà un osso duro e mi auguro sappia rappresentare sicuramente tutti noi.

Oltre al pensare di spendere meglio e oculatamente le risorse, dovremo trovare altri motivi che sono stati elencati in quel protocollo che anch'io ho sottoscritto, ma voglio pensare anche ad un rapporto nuovo con il quotidiano e quindi sperare che il rapporto contrattuale dei dipendenti regionali possa essere rivisto e uniformato a quello che è il rapporto di impiego pubblico, quanto meno all'interno della regione.

Voglio pensare che consulenze o incarichi dati all'esterno sicuramente abbiano minor rilevanza che in questi primi due anni. Ci siamo inoltre impegnati per la revisione del regolamento, per poter dare un lavoro più proficuo a questo Consiglio regionale e il nostro punto forte sarebbe quello di arrivare ad una riforma elettorale, degna di questo nome. Sono stato presentatore di un disegno di legge e quindi quali siano le mie idee in tema di riforma elettorale penso siano estremamente chiare e quindi non il solo fatto di porre una soglia, ma di garantire anche una governabilità, che mi rendo conto è un fattore più difficile rispetto al resto d'Italia, in quanto è impensabile, come voleva far notare il collega Palermo che ha parlato prima di me, arrivare in Trentino-Alto Adige al bipolarismo.

Sicuramente è una concezione che dovremo lasciar perdere, vuoi perché le entità sostanzialmente sono minimo tre, noi abbiamo questo centro rappresentato sulla parte trentina dal partito autonomista, che ha una sua storia e difficilmente penso possa essere cancellata, abbiamo al centro la Lega e quindi penso sia improbabile

pensare ad una legge che punti al bipolarismo, però punti ad un premio di maggioranza, assicurando la governabilità, penso che questo lo si possa fare, anche all'interno dello statuto attuale, garantendo un posto alla realtà ladina, a rappresentanza delle minoranze linguistiche.

Quindi penso che, se abbiamo voglia di lavorare, anche in tema di riforme elettorali, un disegno che possa essere anche all'altezza dei tempi e delle volontà delle nostre popolazioni, lo si possa fare. Sulla previdenza integrativa so che Bolzano è in avanzata analisi, mi auguro che altrettanto venga dalla parte trentina, per arrivare ad una proposta regionale unitaria.

Tutto questo senza naturalmente dover fa sì che ognuno dei rappresentanti di questa maggioranza non possa esprimere la propria idea, la propria volontà, sarebbe da parte mia utopico pensare di poter incidere sulle scelte della maggioranza regionale, quanto meno fino a che il mio partito non avrà raggiunto il 51%, ma di questi tempi non è che siano molte parti politiche che possono erogarsi tale percentuale e quindi la mia sarà una collaborazione sicuramente leale e propositiva. Mi auguro che anche le mie proposizioni possano essere recepite e quindi è un'apertura di credito verso questa nuova Giunta regionale, mi aspetto delle novità, giudicherò poi nel proseguo dei prossimi mesi quale sarà l'atteggiamento sui singoli temi in proposta. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron zum zweiten Mal.

ZENDRON: Questo mio secondo intervento sarà breve, perché serve solo a puntualizzare e precisare alcune cose che ho detto ieri, intanto vorrei premettere che anch'io condivido l'osservazione fatta dal collega Willeit, cosa che ho già detto ieri a proposito di un altro punto, di questo rovesciamento di ruoli, per cui la Giunta propone la modifica del regolamento e invece il Presidente del Consiglio propone questioni di contenuto.

Vorrei dire che anch'io ci terrei che la Presidenza del Consiglio rivendicasse il lavoro, che è in atto, della Commissione che sta cambiando il regolamento, che sta lavorando da due mesi e quindi non si può fingere che questo cambiamento, fra cui parecchie proposte anche di riduzione dei tempi, sulle quali c'è un ampio accordo, non sono un'invenzione fatta per questa occasione di rinnovamento della Giunta, ma che sono invece una cosa che sta già andando avanti per conto proprio. Questo per liberare il campo da un equivoco e per avere quel minimo di ordine nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali, che credo sia proprio il minimo che possiamo pretendere da quest'aula.

Venendo alle questioni che voglio precisare oggi, vorrei ricordare che ieri ho chiesto al Presidente della Giunta una maggiore concretezza, gli avevo posto anche alcune domande concrete che riguardavano soprattutto una parte, che non c'era nelle sue dichiarazioni e cioè qual è il ruolo della regione in quello che lui ha definito la questione fondamentale, cioè quella del cambiamento istituzionale in atto in Italia, nel quale si inserisce anche un prevedibile e necessario cambiamento all'interno della

regione e la seconda questione è l'ordine dei lavori per la Giunta del programma che è stato annunciato ieri. La mia preoccupazione era quale fosse il punto cui si dava la precedenza tra la questione della previdenza integrativa e la vicenda della riforma elettorale.

Vorrei ricordare che l'entrata in Giunta di una parte dell'Ulivo trentino è stata giustificata dalla necessità di fare la riforma elettorale, credo però che da parte di un partner di Giunta, almeno della SVP, ci sia comunque l'intenzione, magari non dichiarata, di avere dei voti per portare a casa un cambiamento del regolamento ed eventualmente alcune cose, tipo quella della previdenza integrativa e che poi invece la faccenda della riforma elettorale, che tanto sta a cuore ai trentini, non abbia seguito.

Devo dire al Presidente Grandi che ieri la mia era una domanda, quando si discuterà di riforma elettorale, oggi invece si può fare una precisazione in più e discutere un po' più sul merito, in quanto abbiamo sentito che le concrete dichiarazioni programmatiche sono state fatte in mancanza del Vicepresidente Pahl, che ieri non ci ha onorato delle sue dichiarazioni, comunque sono state già fatte dal capogruppo della SVP, Atz, quindi sono meno necessarie.

Allora la dichiarazione del capogruppo della SVP ha confermato esattamente quella che era la nostra preoccupazione e cioè il fatto che la riforma elettorale è una cosa piuttosto campata in aria, abbiamo sentito dire: sentiamo parlare di questo, di quello, di quoziente intero, della soglia, del premio di maggioranza e della differenza fra le due province, ma l'unica cosa chiara è che le due province hanno due problemi: in Trentino di governabilità, in Alto Adige invece abbiamo il problema della tutela delle minoranze, non so se si riferiva alle minoranze politiche, visto che lui ha la maggioranza assoluta, spero bene per il futuro; però lui ha aggiunto: questa sarà la difficoltà per il nuovo assessore e vedremo in autunno di discutere nella maggioranza le possibili ipotesi che devono scaturire da uno studio, però per oggi nessuno in quest'aula può dire qualche cosa di concreto sulla riforma elettorale.

Ora insisto nel chiedere al Presidente Grandi, che come il Presidente della Giunta è il mediatore, quello che dovrebbe fare sintesi ed essere il portatore di una proposta politica su questa faccenda, possiamo noi sapere per decidere quale atteggiamento avere verso la Giunta, ma che cosa si ha intenzione di fare sulla riforma elettorale e soprattutto vorrei chiedere in quali tempi. Noi in autunno ci imbarcheremo in una discussione, che poi sarà lunghissima, sulle vicende che interessano alla SVP ed ai sui vari esponenti sulle previdenze elettorali, oppure si potrà anche discutere della riforma elettorale, che dovrebbe servire a superare la frammentazione.

Se fosse una questione che riguarda solo in Trentino potrei dire, come il sudtirolese, non mi impiccio, ma di fatto l'instabilità e la frammentarietà della rappresentanza trentina influenza negativamente la nostra assemblea legislativa comune e influenza negativamente tutti i rapporti di forma all'interno di questa area geografica.

Credo sia nell'interesse di tutti, ma soprattutto di chi ha interesse ad avere una trasparenza nella politica, cioè a capire qual è l'indirizzo da che parte si va, qualsiasi sia la parte in cui poi decide di andare la maggioranza, che questi rapporti di forza siano

chiaramente determinati e possibilmente che nelle prossime elezioni il cittadino sappia chi va votando e per quale programma.

Per quello che abbiamo sentito non abbia alcuna possibilità di capire come stiamo andando, vorrei fare uno scenario nero, ma sappiamo che il capogruppo della SVP ha esaminato ad ampio raggio chi poteva entrare nella nuova Giunta, ora si è fatta una scelta che poteva essere influenzata da quello che succede a Roma, perché anche lì c'è un interesse da guadagnarsi da parte del governo attuale.

Ora non vorrei che questo cambiamento della Giunta fosse fatto per raggiungere alcuni obiettivi, che sono i primi enumerati dal capogruppo del SVP, che poi si arrivasse fra sei mesi ad una nuova crisi di Giunta, nel momento in cui le richieste e gli impegni formulati in modo estremamente generico e non vincolante nell'accordo che ci è stato letto ieri mattina dal Presidente Grandi e ancora più annacquati adesso nelle dichiarazioni di un partner importante della Giunta, quando si arriverà al momento di affrontare questo problema. Questa è la nostra preoccupazione.

Poi abbiamo sentito, da parte del capogruppo del SVP, di punti che non sono stati assolutamente nominati dal Presidente Grandi, anche qui c'è una certa meraviglia quando si parla delle deleghe dei settori delle cooperative, catasto e Libro fondiario, tutte iniziative che non sono state nominate dal Presidente Grandi, per quello che riguarda l'accordo che si va ad aggiungere al programma di coalizione.

Quindi credo sia giusto chiedere ai rappresentanti della Giunta, al Presidente in particolare, che si faccia chiarezza e ci faccia sapere quali sono le intenzioni vere, concrete del lavoro dei prossimi due anni e mezzo.

PRÄSIDENT: Abg. Gasperotti, bitte zum zweiten Mal.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Non si inizia un discorso all'aula con entusiasmo, vedendo la scarsa presenza di consiglieri in quest'aula. Passa quasi inosservata questa modifica alla struttura di Giunta regionale e passerà inosservata anche nei contenuti, perché sono fuorvianti rispetto ai problemi veri della società regionale e sono fuorvianti perché del contesto del governabile di questa regione, camere di commercio, catasto, cooperazione, personale, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo o zone con grosse difficoltà per motivi che sono legati ai conflitti, alle questioni degli enti locali, alle riforme istituzionali, alle IPAB e la legge sulla previdenza. Darei un 2,3, perché 2,4 è troppo rispetto a dieci, come valore a chi ha gestito fino adesso questa Regione.

Siete per caso riusciti a fare in modo che la Regione Trentino-Alto Adige abbia una dignità maggiore o che mantenga la propria dignità all'interno del contesto nazionale? No, vi siete aggregati, anzi avete usato messaggi altrui anche rispetto alle riforme istituzionali e avete usato la parola federalismo solo in forma di mantenervi il potere, se condividete ambigualmente anche il messaggio della Lega, che è: facciamo la repubblica della Padania, sapendo che il trentino che abita a Mamma d'Avio, che è il massimo del sud, con la Padania non ha nulla da dividere e non condivide niente, perché della Padania non si sente nemmeno parte marginale, eppure fino all'ultimo c'era questa voglia di farli entrare in Giunta, perché voi decidete chi entra e chi non entra, perché è

solo una questione di lasciare o concedere spazi che a voi non interessano, o meglio quelli che ritenete opportuno che gli altri abbiano, la stessa Lega, che ora si chiama Lega per l'Autonomia della Padania.

Siamo in una regione a statuto speciale, dove queste parole suonano come un'offesa. So che delle istituzioni non avete un grande amore, lo avete per il potere, questo è vero, ma scendete un attimo da quel potere e ragionate in termini politici, perché vi leggeranno, come leggeranno tutto quello che viene detto in quest'aula e diranno ai vostri posteri, se questo può essere stato utile, l'aver aiutato il qualunquismo, il potere e soprattutto la non definizione precisa degli interessi di chi abita in questa frazione della nazione Italia, perché questa è una parte di quell'Italia che hanno costruito storicamente i nostri avi.

C'è chi si sente più o meno vicino a storie o a culture d'Oltralpe, c'è chi si sente parte integrante invece e autonoma di questa terra, ma voi non aiutate sicuramente a fare chiarezza nella confusione che c'è dentro e attorno al problema della definizione dei poteri delle autonomie locali.

I comuni reclamo potere, la risposta: faremo una nuova legge sull'elezione diretta del sindaco e successivamente l'altra risposta: faremo una nuova legge per l'elezione del Consiglio regionale. Quale risposta date al sindaco che chiede maggiori poteri? E' una risposta burocratica? A me non piace il termine "ultima Repubblica", perché ne vedo parecchi vizi qui dell'ultima Repubblica e allora non vorrei far confusione, ma devo tener conto che in politica si può anche rimediare e cambiare obiettivi e rendersi conto di avere commesso degli errori.

Non so se questa Giunta ha chiesto l'aiuto della sinistra per entrare in una nuova fase di maggiore sensibilità, rispetto agli interessi della gente della nostra regione, se fosse vero spazzerebbe via completamente l'oggetto del contendere rispetto a questioni che non sono di concreta visibilità dei nostri elettori, se fosse vero non terremo in piedi argomentazioni che sono fuorvianti, metteremo in campo e in fondo alla luce qual è il vero scontro fra chi fa in modo che il potere sia ancora in mano ai "soliti" rispetto a chi invece chiede di avere maggiore spazio anche nelle decisioni e nella libertà e democrazia. Questa viene negata e l'operazione elettoralistica, che è quella di modifica della legge, è un segnale preciso, questa non è un'operazione che va a rispondere ai quesiti della nostra società; questa va a rispondere ad esigenze che sono esclusivamente vostre, di chi detiene il potere, per la conservazione del potere e del consenso ancora.

Non so fino a quando vi durerà, il collega Atz diceva: non abbiamo problemi di maggioranza, noi siamo, si può usare il tempo presente, perché anche la SVP dovrà fare i conti con la storia prima o poi e quando il partner aiuta questo soggetto a fare i conti con la storia, aiuta un avversario ad essere più forte e più conservatore.

Voi l'operazione la considerate di governo, tanto che si affidano programmi a singoli soggetti, che sono poi la negazione e la contraddizione che voi volete sostenere, cioè che i partiti o comunque i gruppi all'interno delle coalizioni siano in numero inferiore, quindi più facile sia la governabilità.

Allora affidare sulla testa della collega Chiodi la responsabilità delle riforme istituzionali, la collega Chiodi è un consigliere regionale, eletta nelle liste del PDS e sarà consigliere del PDS e la responsabilità politica è del PDS, che si può chiamare Trentino, Alto Adige, fiorentino, napoletano, è sempre del PDS, lo stesso PDS che ha costituito, assieme ad altre forze, la coalizione dell'Ulivo.

Voi ritenete sia una cosa di poco conto il fatto che in questa Regione si faccia un ragionamento diverso attorno a questa aggregazione, voi vi siete lasciati ingannare - qui mi riferisco a chi si vuole identificare nell'Ulivo quando conviene, cioè quando si tratta di distribuire le cariche e gli incarichi - da un fattore molto semplice che è quello di entrare nella stanza dei bottoni e poi vi faremo vedere la nostra debolezza, perché non so se quest'aula sarà in grado di rispondere in maniera adeguata alla richiesta dei nuovi assessori, non lo so.

Ritengo questa sia una partita che non dà risposte alle esigenze e ai bisogni della gente, che si trovano nelle condizioni che hanno votato questi partiti di sinistra, anche alle ultime elezioni politiche, notate bene, non a quelle regionali, anche alle elezioni ultime, perché questo è poi lo scontro, chi ha dato fiducia all'Ulivo oggi farà una verifica di questo pseudo-Ulivo presente in regione.

Mi fa specie che il Partito Popolare dell'Alto Adige prenda una scelta diversa rispetto al Partito Popolare del Trentino, certo sono un'osservatore politico, lavoro su questo, cerco di giocare nell'interesse di chi mi ha eletto al miglior utile. Queste diversità fino a quando non sono chiarite, fino a quando il PDS non si renderà conto di essere il vero responsabile della spaccatura, perché questo è il vero responsabile, dovrà essere l'assemblea coinvolta in maniera poco organizzata attorno ad un progetto, non dico a livello nazionale, perché siamo molto critici, non riteniamo che la mediazione sia quella fatta all'interno della stanza dei bottoni, ma va fatta sul campo, attorno ed assieme a chi sostiene posizioni diverse, per realizzare il massimo dei nostri obiettivi.

Non si tratta di parlare in una maniera e di agire in un'altra, ma certo che anche Prodi si è accorto che solo attraverso questa presenza critica di Rifondazione comunista all'interno della coalizione e l'appoggio di governo, si possono realizzare obiettivi diversi da quelli della destra, certo sono diversi da quelli che voleva Berlusconi e sono diversi da quelli che voleva Maccanico, che fa parte della coalizione, ma sa che può tirare l'amo fino a due metri, perché a due metri e mezzo non c'è più acqua e cerca di giocare la politica, perché questa è la nuova formulazione della politica in Italia, giocando alla posta più alta che si può.

Noi cerchiamo di farlo in maniera trasparente, c'è chi si scandalizza e dice che siamo anche i responsabili della borsa in Italia ed a Wall Street, sarebbe troppo importante che Rifondazione comunista modificasse anche gli investimenti degli americani nella propria borsa, ma questo è un risultato che l'avversario cerca di metterci addosso.

In fin dei conti vogliamo solo difendere gli interessi di chi sta nelle condizioni meno protette, questa regione avanza 30 miliardi in assestamento di bilancio, perché non riesce a realizzare obiettivi che sono previsti dalla legge, sono due anni e

mezzo che sono in questo consesso e vi assicuro che nessuno si è mai chiesto perché questa cosa avviene, perché questo è negli interessi di chi vuole riutilizzare questi 30 miliardi nelle pieghe e nelle contropieghe e nei finanziamenti che sono - lo ripeto e dai giornalisti che sono presenti avrei piacere che fosse ripreso - un controllo sui finanziamenti fatti nelle nazioni bisognose, anche in presenza di conflitti.

Mi riferisco a lei Vicepresidente Pahl, ho già posto questo dubbio, lei lo ha sentito in aula, non si è sentito nel dovere di riferirmi non solo attraverso le delibere, perché quelle le leggo, ma dove sono le certificazioni di questi finanziamenti, perché lei mi dice di aver affidato un miliardo e 20 milioni alla Caritas di chissà dove, non è sufficiente per me consigliere di opposizione, lei lo dovrebbe giustificare alla popolazione questo investimento e non portarmi quella fotografia, che era un falso in atto pubblico, perché era un falso e lei lo sa, perché quella scritta che stava sotto quella casa distrutta non era stata distrutta dai Serbi, questo lo ho accertato io con le mie piccole e umili informazioni e lei lo sa che non è stata scritta, ma perché mi ha mandato la foto? Me l'ha mandata come se fosse una condanna preventiva. Questa è una dimostrazione del mio dubbio e lo posso sostenere, perché lei non mi ha dimostrato il contrario.

Questa è una questione marginale rispetto a questa nuova Giunta, che vuole affermarsi con l'obiettivo di difendere interessi che sono legati alle nostre popolazioni e invece è legata solo all'interesse della conservazione del potere, tanto che mezza Giunta se ne va e si rinnova e senza questa operazione il Presidente della Giunta regionale non ritiene necessario presentarsi dimissionario. Qui le cose sono normali, perché una piccola minoranza non ha la forza sufficiente per fare in modo che le cose cambino.

Concludo il mio intervento, anche se può essere interpretato come una provocazione, ma tenete conto di un fattore che a me è rilevato ed a voi forse no, ma in quest'aula è molto difficile far sentire non la voce, il pensiero, che è un'altra cosa, all'avversario politico, perché qui ci sono troppi sordi, troppi adeguati, troppi omologati e quell'omologazione è il risultato di una gestione politica che è legata al bilancio.

La Regione, se non avesse quattrini non ci sarebbe, seguendo la vostra filosofia, mettendo in campo delle azioni con dei risultati devastanti, facendo un grosso piacere alla destra, producendo in Alto Adige il terreno di conflitto ed omologando il Trentino all'Italia. Io non lo vedo così, voi vi fate ingannare da questo messaggio, che proviene dalla destra della SVP, che ritiene sia questa la soluzione, che tende all'autodeterminazione, in maniera più o meno difficile, ma questo messaggio, che è condiviso dai trentini, quella parte che ritengo sia omologabile per convenienza politica ed economica, quella parte sta portando su un vassoio d'argento la storia e la cultura trentina.

Ritengo, collega Atz, di avere l'onore di essere un trentino, italiano e internazionale - questa è l'emozione, è un'autorete - ritengo che chi vuole con la forza far sentire le ragioni politiche in maniera così opprimente, come qualcuno qua dentro, che è poi la maggioranza che si vuole esprimere in questa nuova Giunta, cancellando l'identità trentina, come se fosse un'appendice a tutto il resto e non invece un ruolo

primario fra le due culture principali o almeno confinanti, che sono quella tedesca e quella italiana, rassegna e consegna all'avversario senza aver usato le armi della politica di una storia, di una fetta dell'Italia, come è il Trentino e nello stesso Trentino ci gioca un ruolo che è transfrontaliero, anche rispetto al mondo germanico e al mondo latino; non è un conflitto fra sotto o sopra Salorno, fra sotto o sopra Borghetto, è un conflitto che deve essere regolato, usando la politica fino in fondo, perché qui siamo chiamati ad esprimere il massimo delle nostre capacità e progettualità, senza omettere nello stesso tempo risposte alle richieste dei nostri elettori e non solo in termini di parlare e lavorare bene per essere rieletti. Io ho forse una mentalità non tanto legata alla persona, ma al partito di appartenenza.

Quindi voi vi assumete una responsabilità enorme, proponendo questa nuova Giunta in formula "vogliamooci bene", senza che niente venga rimosso, nemmeno le cose più evidenti, le più macroscopiche, senza che questa sinistra, che entra nella Giunta, faccia in modo di mettere in evidenza dove è lo scontro sociale, dove è lo scontro vero, dove si trovano annidati i veri poteri in questa regione e per nascondere il tutto, si parla di riforma elettorale, di modifica dello statuto, di conflitto fra italiani e tedeschi ed infine lo sfruttamento del padrone non ha etichetta italiana, tedesca, francese, ladina o altro, essendo questo sfruttamento perpetrato probabilmente dalle multinazionali con il bene placito di chi sta a governare in questa regione.

Possiamo esprimere anche delle opinioni o meglio dei progetti rispetto alle autonomie presenti nel resto d'Italia e ci presentiamo alla conferenza dei presidenti delle Giunte come se fossimo degli invitati, invece che presentarci ed affermare: noi da 30 anni abbiamo realizzato questo e non abbiamo realizzato quello, cioè rendere conto di cosa ha realizzato l'autonomia in questa parte dell'Italia, come dovrebbe rendere conto la Giunta che si dimette oggi, per chiedere una nuova parte di energia da altri soggetti politici.

Questo modo di comportarsi nasconde le proprie responsabilità e ritengo che, se non sarà quest'aula ad esprimere una valutazione tale da condannarvi a rimanere sempre statici, vi provvederà sicuramente la società.

PRÄSIDENT: Wer möchte noch das Wort? Abg. Minniti.

MINNITI: Signor Presidente, poiché sono le ore 17.38 e non credo che il mio intervento riesca a riassumersi in pochi minuti, chiederei di intervenire domani all'apertura dei lavori.

PRÄSIDENT: Ich muß zugeben, daß ich auf Ersuchen des Trientner Landtages und seines Präsidenten Giordani sowieso die Absicht hatte, einige Minuten früher zu schließen, weil heute noch der Trientner Landtag zu einer Dringlichkeitssitzung zusammentreten muß. Somit gebe ich dem Ansuchen des Abg. Minniti statt und wir schließen jetzt die Arbeiten ab.

Wir sehen uns morgen, wie vorgesehen, um 10.00 Uhr.
Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.40)

INDICE

INHALTSANGABE

In discussione congiunta:

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Siegfried Messner: provvedimenti conseguenti

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Francesco Moser: provvedimenti conseguenti

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Nerio Giovanazzi: provvedimenti conseguenti

Elezione del Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico italiano

In vereinheitlichter Debatte:

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Siegfried Messner und nachfolgende Maßnahmen

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Francesco Moser und nachfolgende Maßnahmen

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Nerio Giovanazzi und nachfolgende Maßnahmen

Wahl des Vizepräsidenten des Regionalausschusses der italienischen Sprachgruppe angehört

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	pag.	1
DELLADIO Mauro <i>(Gruppo Misto)</i>	"	10
ALESSANDRINI Carlo <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	13
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	18
DI PUPPO Michele <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	21
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	23
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	24
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	34
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	37
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	40
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	47
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	48

ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	50
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	52
MINNITI Mauro <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	57